ANNO XXXI. Domenica, 18 Agosto 1878 N. 226

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 72 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

in Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno.
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in sorte sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di pubblicità di A. TABOGA, Piazza San Claudio, 94.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 20.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 2 ogni linea.
Pagamento anticipato.

Roma, 17 Agosto

BOLLETTINO POLITICO

Il Parlamento inglese è stato prorogato fino al 2 novembre. Il discorso della regina, dopo un breve accenno alla pace suggellata nel trattato di Berlino, si occupa esclusivamente della Turchia. Vi si afferma che l'indipendenza della Porta fu assicurata da ogni pericolo di future aggressioni. Anche delle riforme promesse dalla Porta vi si ragiona, ma senza dire quale responsabilità abbia assunto l'Inghilterra rispetto all'Europa. Queste riforme promesse dal governo del sultano potrebbe darsi il caso che non fossero eseguite o non corrispondessero al desiderio delle popolazioni. Non vi è mezzo di costringimento che le potenze europee siansi riservato o che loro sia possibile adoperare. Perocchè un intervento collettivo non è possibile; un intervento di questa o di quella potenza, ridestando le sopite rivalità, produrrebbe una nuova guerra.

Nelle provincie asiatiche, alle quali ha pure accennato il discorso della regina, le cose procederanno altrimenti. Quivi le riforme sono state promesse dall'Inghilterra, che non verrà meno alla sua parola. Ma la difficoltà sorge dalle provincie della Turchia europea, dove l'autonomia della Porta è rimasta intatta. Il discendere dell'Austria in Oriente aveva fatto credere che questa potenza non avrebbe tardato a conchiudere colla Porta una Convenzione analoga a quella del 5 giugno. E veramente una Convenzione fra l'Austria e la Porta si annunzia ora. L'andata di Mehemed Alì in Bosnia e gli amichevoli abboccamenti di Hafiz pascià col generale Philippovic furono la conseguenza di siffatti accordi, i quali però si limitano all'occupazione austriaca nella Bosnia e nell'Erzegovina. Siamo lontani ancora da un trattato fra l'Austria e la Porta, che, rassomigliando alla Convenzione anglo-turca, garantisca alla Porta il suo territorio attuale e dia all'Austria una specie di alto protettorato sopra la Turchia. Questo era senza dubbio l'obbiettivo della politica del conte Andrassy. Per tal guisa l'impero austriaco si sarebbe impadronito del Bosforo. Ma vi si doveva arrivare per una via che speravasi facile e piana, mentre invece si chiarì erta e malagevole. L'Austria avrebbe fatta una prima sosta in Bosnia e nell'Erzegovina; quindi una seconda in Serbia e nel Montenegro, attraendo questi due Stati nel giro dei proprii interessi politici; e la terza, ultima meta delle sue ambizioni, l'avrebbe fatta a Costantinopoli o in quei dintorni. Ma la fatalità ha guastato questo bel disegno del conte Andrassy. Il piano era seducente. L'uomo di Stato austriaco se ne riprometteva onore e gloria. Peccato che i bosniaci e gli erzegovinesi non abbiano approvato i suoi calcoli e che la Serbia ed il Montenegro, consapevoli del pericolo, se ne premuniscano!

Le riforme promesse dal sultano ne' suoi Stati d'Europa potrebbero quindi rimanere nella forma di caritatevoli voti. Le Commissioni chiamate ad invigilare sopra l'esecuzione di questa parte dei decreti del Congresso, quantunque debbano avere agli occhi della Porta una grande autorità morale, mancano tuttavia di ogni sanzione efficace. Il Congresso aveva pur raccomandato alla Porta di concedere alla Grecia una rettificazione di confini. Qual conto ha essa fatto di questa raccomandazione? Il *memorandum* del governo del sultano la respinge. S'incomincia adunque col lacerare l'opera del Congresso di Berlino. Per ora non abbiamo che alcune piccole lacerazioni, ma gli squarci coll'andar del tempo si faranno maggiori. Noi ci aspettiamo di vedere le riforme promesse in Europa non effettuate dalla Porta; i confini turco-greci non rettificati; i lazi opporsi colle armi a quella cessione di Batum alla Russia, che è pure stata voluta dal Congresso, come i bosniaci e gli erzegovinesi si oppongono ora strenuamente a quella occupazione austriaca, che dal Congresso ha tratto l'origine sua. Il trattato di Berlino ha ed avrà una lunga coda: cioè la guerra austro-bosniaca ed erzegovinese che già è incominciata; la guerra russo-laziale nell'Anatolia, che è imminente; e forse, in un avvenire non lontano, nuove insurrezioni nelle provincie turche d'Europa assetate di riforme, ed una continua, irrequieta agitazione della Grecia, che aspira a compiere la sua unità nazionale.

Il discorso della regina d'Inghilterra ha parlato della Turchia, ma non ha detto motto della Grecia. La regina ha espresso il parere che la pace abbia ad essere durevole. Lord Beaconsfield non avrebbe potuto dettare alla sua regina un'espressione più modesta. E come poteva egli fare altrimenti, quando la Bosnia e l'Erzegovina sono in fiamme, i serbi ed i montenegrini straordinariamente eccitati e larghi di soccorsi ai loro fratelli della Bosnia e dell'Erzegovina, la Grecia desiderosa le si offra un'occasione di difendere le ragioni della propria nazionalità, e, dirimpetto, nell'Anatolia, 30,000 Lazi in armi e pronti a pugnare contro il nuovo padrone assegnato loro dal Congresso di Berlino?

LA GRECIA DOPO IL CONGRESSO

La Rumenia si duole amaramente di aver partecipato alla guerra, non avendo partecipato alla preda levantina e avendo dovuto mutare la Bessarabia, che desiderava ritenere, colla Dobrucia, che non desiderava di guadagnare; all'incontro la Grecia, che non ha tirato un colpo di fucile e conservò i benefizi della pace, ottenne dal Congresso una rettificazione di frontiere. Così ragionano i ministri inglesi, i quali sono divenuti munifici; vorrebbero veder tutti felici e dichiarano che nella trasformazione dell'Asia minore, a cui si accingono, saranno lieti se ne profitteranno anche gl'italiani e i francesi, quasichè fosse a loro lecito il vietarlo. Il fatto è che la Grecia non par contenta; imperocchè, avendo seguito i consigli di cautela che le venivano dal gabinetto inglese, sperava che le sue domande sarebbero state assecondate con maggior favore. E l'opposizione inglese, diretta da uomini eccelsi e, ciò che più importa, giusti, pei quali chi scriva nel giorno della sconfitta accresce, se è possibile, la sua ammirazione, operò egregiamente rimproverando a lord Beaconsfield di aver sacrificato la Grecia.

Di tutti gli Stati che aspirano a organizzarsi in Oriente, la Grecia è quello che ha minori inettitudini organiche e maggiori tradizioni di civiltà. Nè si può negarle un patriottismo schietto e ardente, che ha rinnovato nel freddo secolo XIX le leggende gloriose dell'epopea antica.

Molto, è vero, si può addebitare alla Grecia. Essa non ha cresciuto in civiltà quanto si poteva attendere dai ricordi del suo passato e dalle agili menti dei suoi abitanti; la sua costituzione politica è stata fiacca; i partiti nelle loro acri controversie troppo dimenticarono la patria. Ministeri transeunti, istituzioni deboli, ambizioni e vanità perpetue ne' suoi uomini di Stato. E torna alla mente il magnifico rimprovero che Cicerone nella *Repubblica* volgeva alle isole della Grecia: *Quid dicam insulas Graeciæ! quæ fluctibus cinctæ, natant pene ipsæ simul cum civitatum institutis et moribus.* Il difetto gravissimo che le rimproveriamo è antico, ma oggidì non è temperato e compensato da Milziade, da Pericle o da Demostene. Però per essere equi giova notare che nocque alla Grecia anche la brevità dell'orizzonte in cui era rinchiusa, paragonato col numero di greci soggetti ancora al giogo ottomano; la diplomazia era stata troppo avara e guercia di fronte al suo patriottismo del 1821. Oggidì s'intende come si agiti, protesti e si studi nella rettificazione di frontiera di ottenere il maggior margine di territorio ove vivono e gemono dei fratelli. Saremmo divenuti crudeli e perversi noi italiani se non assecondassimo coi voti il trionfo di così nobili desiderii; noi dobbiamo comprendere cotali sventure. *Non ignara malis miseris succurrere disco.*

Laonde non è dubbio che il ministro greco, che ora cerca in Italia l'aiuto morale del governo italiano, lo troverà intero e sicuro, nei limiti richiesti dai nostri alti doveri internazionali. I quali ci vietano, per l'interesse nostro in ciò concorde con quello dell'Europa, di compromettere la pace o di accendere speranze, le quali potessero incitare a cieche resistenze i popoli illusi e infelici. Ma in questi limiti l'azione nostra può essere nobile ed efficace, traendo l'autorità dal disinteresse e la grandezza dall'ideale. Fra tanti Stati che si arrabattano a opprimere e a spartirsi le mal tolte prede, giova che ve ne siano alcuni pochi i quali si mantengano i vigili custodi del diritto pubblico e non rinneghino nella buona fortuna quei principii, grazie ai quali rivendicarono la loro libertà e si redensero. In questa probità di condotta vi è anche molta sagacia, imperocchè è cieco chi non vede e non nota questi nuovi e potenti segni dei tempi, i quali spingono i popoli ad aggregazioni naturali secondo le lingue, i costumi, le tradizioni, le consuetudini e le volontà. Nè i fatti contrari a questo ideale ci devono scoraggire, e almeno non dobbiamo parere nè essere in alcuna guisa i loro complici. Noi non consigliamo al governo italiano una politica di inquietudini o di avventure; disapproviamo anzi tutto ciò che le possa somigliare e, come più volte abbiamo detto, alle ciarle imprudenti preferiamo un silenzio verecondo e sdegnoso. Ma ogni volta che si chiede dagli ambiziosi d'Europa il nostro consiglio, non diamolo per compiacere i potenti, ma per affermare le grandi verità del diritto pubblico moderno. E se ci viene l'occasione di difendere le ragioni di un popolo che soffre per difetto di aere e di luce e somiglia a un prigioniero, come è il caso della Grecia, lo facciamo senza scrupoli e senza esitazioni, con quella serena coscienza che si trae dalla bontà della causa e dall'immortalità dei principii che in essa si custodiscono. E la nostra intercessione associata a quella di qualche altro Stato rimarrà a guisa di promessa e maturerà nel futuro.

LA CASSA DI RISPARMIO
DI FIRENZE

Ciò che succede oggidì a Firenze raffirma e non indebolisce il discorso che il nostro amico Luzzatti faceva a Parigi intorno alle Casse di risparmio al Congresso degli Istituti di previdenza.

Ei notava come queste nostre care istituzioni domestiche si contrassegnino dalle Banche ordinarie per lo spirito di benefica provvidenza che le regge; assumendo carattere di materna impersonalità. Nessun desiderio di lucro o ambizione di dominio le trae a illeciti o imprudenti impieghi e custodiscono come in asilo inviolabile, il sacro deposito del risparmio popolare. Nei momenti di crisi più acute economiche e politiche esse sono rimaste in piedi illese, queste rocche della previdenza italiana, attestando al mondo che in ogni città grande e minore d'Italia vi era un gruppo di gentiluomini disinteressati, i quali senza desiderio di guadagno e di fama, sapevano compiere la buona azione di amministrare lealmente e accortamente la Cassa di risparmio del natio loco.

Il Luzzatti citava a titolo di onore, al Congresso di Parigi, le Casse di risparmio di Milano, Bologna, Firenze, Siena, Roma, ecc. e crediamo che non si disdirebbe oggidì dopo gli ultimi fatti luttuosi della Cassa di risparmio di Firenze. E ne diremo brevemente le ragioni. Primieramente il caso del municipio di Firenze è dei più singolari, complicati e nuovi e oltrepassa l'ordinaria previdenza degli amministratori di una Cassa di risparmio. Quando il cuore della città, che è il municipio, non batte più; quando il sole si offusca, tutto il sistema planetario delle altre istituzioni cittadine ne è afflitto. Se fallissero i principali municipi d'Italia, è chiaro che ne sarebbero sconvolte le maggiori Casse di risparmio; imperocchè il fallimento di un municipio produce in minori proporzioni la catastrofe del fallimento di uno Stato.

Il municipio con le sue molteplici attribuzioni è un piccolo Stato. Difatto le Casse di risparmio italiane l'anno scorso avevano tutte impiegata una parte cospicua del loro capitale in mutui chirografari a comuni e provincie; in obbligazioni di comuni e provincie e di altri corpi morali. Estraggiamo queste due sole cifre. Mutui chirografari a comuni, provincie e altri corpi morali italiane lire 93,237,477 27; obbligazioni di provincie, comuni ed altri corpi morali italiane lire 37,743,850 02. Ma il caso di Firenze rimarrà isolato e il patriottismo del governo e del Parlamento si affida che si provvederà e al più presto a curare le piaghe sanguinolenti della illustre città.

A ogni modo le cifre surriferite attestano come la questione delle finanze comunali si coordini con quella delle Casse di risparmio e come le nostre popolazioni meno agiate siano interessate anch'esse a risolvere il problema delle finanze comunali anche a scapito dell'alleviamento immediato di imposte che pesano sulle loro spalle. Ma per tornare alla Cassa di risparmio di Firenze, la crise che l'ha incolta non dipende che in minor parte dagli impieghi fatti sotto varia forma presso il municipio, ai quali può tener fronte col suo fondo di riserva. Imperocchè, mentre nelle Banche ordinarie la parte massima degli utili si divide fra gli azionisti, nelle nostre Casse si accumula, si prepara la difesa pei giorni di avversità che non mancano mai. La crise è l'effetto della irradiazione della sfiducia. Dopo tanti casi luttuosi del municipio e dopo il generale insuccesso di tante Banche grandi e piccole di ogni specie il dubbio che anche l'infallibile Cassa di risparmio potesse fallire ha irritato le diffidenze, esacerbato i sospetti, sconvolto gli animi così proni al pessimismo.

Da ciò la corsa precipitosa agli sportelli della Cassa. Quindi la necessità della salute pubblica ha richiesto quei duri provvedimenti, che limitano e graduano i rimborsi e che furono accolti dalla sagace popolazione fiorentina con relativa rassegnazione. Uno dei caratteri specifici delle nostre Casse di risparmio è nella varietà dei depositi; accorrono ad esse gli operai, le persone di servizio, ecc. ecc. e anche i facoltosi; esse accolgono i capitali in formazione del povero, che li cumula goccia a goccia e i capitali timidi, cauti dell'opulento. Queste due categorie di persone quando abbiano la sicurezza che il dramma finirà bene, possono attendere e non soffrono gravemente per l'indugio, se la Direzione della Cassa abbia la cura di rimborsare a vista, come appunto fa a Firenze, quelle piccole somme, che si domandano per sodisfare a bisogni impellenti e improvvisi.

I fiorentini conoscono gli amministratori della loro Cassa; conoscono la qualità degli impieghi; sanno che l'imbarazzo è momentaneo e che il capitale depositato sarà incolume, purchè si consenta un po' di pace all'amministrazione la quale non ha che un solo avversario da debellare ed è la sfiducia non meritata. Quindi noi salutiamo come un lieto indizio quel provvido movimento di fiducia iniziato da una lettera dell'onor. Barazzuoli e assecondato dalla stampa fiorentina.

Si va a gara nel dare al popolo sospettoso e diffidente lo spettacolo di versare nuovi depositi nella Cassa di risparmio e se la emulazione santa continui, in breve la crisi sarà superata. Il 13 di questo mese, a mo' d'esempio, vennero versate per depositi personali lire 28,807 e vennero annullate disdette di depositi personali per lire 80,516. La salutare resipiscenza pare che continui. Una Cassa di risparmio a modo italiano rappresenta una famiglia di uomini previdenti, i quali si aiutano a vicenda a superare le difficoltà comuni.

Però ognuna di queste crisi arricchisce di una pagina dolente e preziosa la scienza della patologia economica e diremo un altro giorno quali conseguenze e quali insegnamenti si possono indurre dall'osservazione dei fatti che accompagnano questa crisi del risparmio nella cara e diletta Firenze, che è la patria ideale di ogni cuore italiano.

Le Casse di risparmio non sono nè la più bella, nè la più popolare forma della previdenza umana; ma hanno resi e possono rendere ancora troppi servigi economici e morali perchè tutto ciò che le riguarda non rappresenti vitalissimi interessi della nazione.

11

APPENDICE

L'EREDITÀ DI ANNETTA

RACCONTO

DI

G. Robustelli.

XI.

Il dottor Tommaso si fermò un istante stupefatto davanti a quelle rovine, come un poeta venienne davanti al Colosseo. La sua commozione era tanta, che gli convenne appoggiarsi ad una seggiola per non cadere insieme alla bambina che conduceva per mano. Quello spettacolo che rovesciava di colpo i suoi calcoli, confondeva altresì il suo buon senso, scombussolava la sua logica, inquietava la sua stessa pietà.

E la bambina s'attaccava impaurita alle ginocchia del suo benefattore e cercava di trascinarlo via.

Fu un momento solenne.

— Mia figlia! — gridò l'inferma — date qua mia figlia! Oh, come è bella! — E in ciò dire ella fece sforzi sovrumani per alzarsi da una *dormeuse* dove l'estrema debolezza la teneva inchiodata da parecchie settimane.

— Io ve l'ho condotto il bamboletto color di rosa..... eccovelo!..... Là, là, Annetta; bacia quella signora che è tua mamma.

Ma non c'era verso di staccar la bambina dai ginocchi del dottore; ella guardava con occhi lustri e dilatati dalla curiosità e dalla paura quella donna così magra, così pallida, così brutta, che le davano per madre.

Quando finalmente l'inferma l'ebbe nelle braccia, la bambina si mise a strillare come gazzella spennata viva e a scuoter gambe e braccia, come per liberarsi da quella stretta amorosa. Le sue strida erano così acute, che il dottor Tommaso fece un gesto per riprenderla.

— No — urlò come lionessa ferita l'inferma — lasciate che conosca e baci sua madre.

— Avrebbe dovuto conoscerla e baciarla prima...

— È vero, ma come siete cattivo, dottore.

— Perdonate; gli è che io non so cosa mi dica e faccia... la mia commozione nel vedere...

— Una donna vicina alla tomba, non è vero?

— No, tutt'altro, ma... o perchè non m'avete avvisato prima d'oggi che eravate malata?

— E perchè il destino non ha voluto ch'io fossi una buona e brava donna prima d'oggi?

Al dottor Tommaso gelò l'obbiezione sul labbro, e vi fu un silenzio di cinque minuti, un silenzio anche troppo eloquente.

La bambina poco a poco si era calmata, aveva smesso di piangere e sembrava come mezzo assopita nelle braccia della madre. Di tanto in tanto, quei suoi bei occhioni neri s'alzavano per guardare, e i due goccioloni cadenti su quelle piccole guancie di latte e rosa somigliavano a perle di rugiada luccicanti sulla corolla di un fiore in un mattino d'aprile. E l'inferma donna bebbe quelle lagrime innocenti con avidità e voluttà così intensa, che non si può descrivere a parole. Giammai liquore più dolce bagnò le sue labbra; giammai contatto più caro elettrizzò il suo viso; giammai per brividi più soavi, per estasi più pure, per correnti di vita più sane oscillò il suo organismo. Ella ghermiva quel suo angioletto, lo sollevava, lo baciottava, lo stringeva forte forte, nonostante le forze deboli deboli, e si vedevano i solchi che le sue scarne dita, effondendosi, lasciavano sulla pelle delicata, fresca, vermiglia di quel leggiadro corpicciuolo. Ella si scaldava all'alito di quella bambina, che era proprio carne della sua carne, riverbero del suo essere, rimpasto vergine della sua personalità, e si sarebbe detto che il calore naturale di quella bambina passava nelle fiacche sue fibre, galvanizzava la sua vitalità fuggente, apriva il suo freddo cuore a commozioni prima sconosciute, le donava un sollievo grandissimo, come se uscisse allora allora da un bagno... di virtù. Sì, quella figura si trasfigurò ad un tratto, quel corpo sofferente si circondò di una specie di aureola, quel dolore assunse una nobile imponenza, quel pallore di morte acquistò una severa maestà, e da tutti quei lineamenti sfatti dal vizio e dal morbo si sprigionò come un raggio luminoso, di guisa che avresti paragonato quella donna ad un libro di lettura per gli angeli, a quel vaso di trasparente alabastro, entro cui arde la lampada di Dio, come un poeta francese definì la naturale compagna dell'uomo.

Il dottor Tommaso non rifiatava, poveretto, e a mala pena il suo stoicismo gli permise di formulare il ragionamento che segue: « ecco che l'anima di questa donna si è fatta così spietatamente lucida da permettere di vedere come in un caleidoscopio tutti i più minuti particolari d'una brutta vita trascorsa! ecco che questa donna possiede finalmente l'intuizione del suo lagrimevole stato, e pensa alla meschina cosa che è un fiore senza odore, un frutto senza sapore, una esistenza senza amore, e si scontorce fra i rimorsi, e studia il processo della sua decomposizione, e manifesta in pari tempo un desiderio non effettuabile: tornar sana per troneggiare in mezzo alle oneste! ecco che questa donna, il sentimento padroneggiando il senso e l'istinto della maternità soverchiando la coscienza del dolor fisico e della prossima restituzione della creta alla creta, occupa coll'immagine della figliuola tutto quanto il suo pensiero, e s'innalza da terra, e sè crede e vede perpetuata, ringiovanita, rinsavita, riabbellita nella personcina di quest'angiolo! Peccato che io non possa creare siffatti miracoli con tutta la mia scienza e la mia esperienza! »

— E dover morire! — riprese l'inferma rivolta al dottor Tommaso.

— È il destino di noi tutti.

— Ma non di morire innanzi tempo!

— E chi vi dice che morirete innanzi tempo?

— Chi me lo dice! il dolore che sento, la debolezza che ho addosso, la luce che mi manca, il calore che mi sfugge, lo spirito che m'abbandona.

— Voi esagerate il vostro male...

— Siete voi che esagerate la vostra pietà.

— Soffrirete, non ne dubito...

— Se soffro!

— E io vi compiango con tutto il cuore, ma...

— Detestatemi, piuttosto.

— Ma perchè ho a detestarvi? voi siete meritevole di tutta la mia attenzione.

— Sentite, io vi parlerò francamente...

— Come se parlaste a un amico, a un fratello.

— Ebbene, a che tacervelo? io ho l'anima nera, più nera di questa grama veste che ho indosso; io fui una creatura colpevole, assai colpevole; io ho... risparmiatemi la dura frase.

— Comprendo tutto; e continuate pure, ma con calma.

— Continuare! ma se v'ho detto tutto? se ho vuotato il sacco davanti a voi come davanti ad un padre confessore?

— E in questo caso io vo'darvi l'assoluzione come potrebbe darvela un padre confessore.

— Sì eh? gran regalo in fede mia! ma non vi sembra che i conti siano anche troppo pareggiati? non vi sembra che i miei guai presenti siano espiazione più che sufficiente de' miei errori trascorsi? non vi sembra che il castigo inflittomi sia un tantino sproporzionato alla colpa? non vi sembra che più umiliata, più colpita, più schiacciata di così, non potrebbe esserlo nessuna creatura al mondo? oh il cielo è molto ingiusto; dirò di più, è molto vile nelle sue vendette contro di me. Togliermi a un tratto bellezza e salute e brio, condannarmi a viver qui, sola, mancante di tutto, letteralmente priva di forze, senza un amico, senza un conforto...

— Siete molto ingiusta verso di me! Io son qui tutto per voi.

— Oh voi siete buono, dottore, molto buono. Vi ricordate d'un anno e qualche mese fa, quando veniste a trovarmi?

— Certo che me lo ricordo.

— E che pensaste di me allora? come mi giudicaste.

— Con più severità allora che adesso.

— Grazie tanto! ma allora almeno ero felice...

— Forse io ho il torto di farmi un concetto della felicità, diverso dal vostro.

— Almeno ero regina...

— Fossi donna preferirei un più modesto stato.

— So dove andate colle vostre parole, ma ciò che non s'è fatto, si farà adesso...

— Benone, fo plauso alle vostre risoluzioni.

LA GERMANIA ED IL VATICANO

La semi-ufficiale *Provinzial Correspondenz* di Berlino, pubblica, sotto il titolo: *Il principe Bismarck e la pace ecclesiastica*, un articolo in cui combatte l'opinione di alcuni giornali secondo i quali il governo, accettando le trattative, avrebbe rinnegato i principii sinora professati relativamente ai suoi doveri verso il potere ecclesiastico.

Il giornale ufficioso riproduce alcuni passi di discorsi del principe Bismarck per provare che quest'uomo di Stato, porgendo seriamente e coscienziosamente la mano per conchiudere la pace, non fa altro che compiere quanto più volte ha annunciato in modo chiaro e preciso nell'ardore del conflitto.

La *Corrispondenza* rammentando quindi la chiusa della lettera del principe imperiale al Papa in data del 10 giugno, fa le seguenti considerazioni:

Se il principe di Bismarck, conformandosi allo spirito di questa lettera e delle ipotesi che vi sono esposte, ha iniziato delle trattative preliminari con un delegato del Papa, relativamente ai primi passi che possono essere fatti allo scopo di giungere ad un compromesso prendendo per base i fatti compiuti, bisogna riconoscere che questa condotta è interamente d'accordo col modo nel quale l'uomo di Stato tedesco ha considerato sinora la missione che il governo deve adempiere rispetto alla Chiesa; ma il successo dei sinceri sforzi del principe di Bismarck non dipende soltanto da lui.

IL PROGETTO DI LEGGE
CONTRO I SOCIALISTI

Il progetto di legge contro i socialisti che il governo prussiano ha testè presentato al Consiglio federale, si compone di 21 articoli.

Questo progetto reca in sostanza che le Associazioni, le riunioni e le pubblicazioni che tendono a servire la propaganda delle dottrine democratico-socialiste o comuniste, vale a dire a scalzare le basi dell'ordinamento sociale politico esistente, devono essere vietate.

Il divieto può essere pronunciato dalle autorità locali degli Stati federali.

L'appello contro il divieto sarà aperto per gli affari riguardanti le Associazioni e la stampa, davanti ad una Commissione imperiale che sarà nominata espressamente.

Questa Commissione si comporrà di nove membri, di cui cinque almeno dovranno appartenere alla magistratura. Essa deciderà in ultima istanza.

Il progetto contiene inoltre delle disposizioni penali applicabili ad ogni caso speciale di delitto. La pena minima è un'ammenda pecuniaria, la massima è un anno di carcere.

L'autorizzazione di soggiorno può essere rifiutata in certi distretti ed in certe località alle persone che si occupano della propagazione delle dottrine socialiste. L'espulsione può, nello stesso caso, essere dichiarata contro gli stranieri. Il divieto di esercitare la loro industria può essere pronunciato contro gli stampatori, i librai, gli osti ed i trattori. Le stamperie possono venir chiuse.

Nei distretti e nelle località in cui la sicurezza pubblica può essere minacciata dalla propaganda socialista, le autorità centrali possono, col consenso del Consiglio federale, prescrivere, per la durata d'un anno, che le riunioni non possano aver luogo che coll'autorizzazione della polizia, che la vendita degli stampati sulla pubblica via sia vietata, che gl'individui senza risorse e senza domicilio vengano espulsi; infine il possesso, il porto e la vendita delle armi saranno soggetti a certe restrizioni.

L'OCCUPAZIONE DELLA BOSNIA

« Lo scacco subito dalla ventesima divisione del conte Szapary — scrive la *Neue Freie Presse* del 15 — nella sua marcia da Gracanica a Dolny Tuzla, risulta, dal dispaccio ufficiale del barone Philippovich, molto più grave di quanto lo facevano supporre le prime notizie.

« Dal dispaccio ufficiale risulta infatti che il tenente maresciallo conte Szapary non fu già l'aggressore, ma l'aggredito; che gli insorti non solo portarono al fuoco masse considerevoli, ma anche dei cannoni; e che la ventesima divisione dovè compiere la sua ritirata da Dolny Tuzla a Gracanica in due giorni di continui combattimenti; quindi si dovè formalmente aprire una strada fra le bande d'insorti che la circondavano da tutti i lati.

« La strada che conduce da Gracanica a Dolny Tuzla, alla sponda destra del fiume Spera, passa sino a Han Pirkowac per una vallata abbastanza larga e che non ha più di 12 metri di elevazione, per cui si può considerare come piana. Inoltre i due fianchi della vallata non hanno una forte inclinazione, ed il terreno boscoso comincia quasi dappertutto ad un quarto di miglio dalla strada.

« Il terreno difficile per la marcia comincia solamente presso Han Pirkowac, dove la strada di Tuzla passa per la vallata molto più stretta del fiume Jala e conduce a Dolny Tuzla ad un'elevazione di 141 metri, pure lungo la sponda sinistra del Jala. Nondimeno anche le difficoltà qui esistenti sono appena da paragonarsi con quelle che dovettero superare la sesta e settima divisione, e che, grazie all'abile direzione, hanno effettivamente superato. Se si considerano dunque queste circostanze, non si può a meno di ritenere che le disposizioni tattiche da questo lato non erano all'altezza della missione affidata alla ventesima divisione. Con qualche prudenza, o se si fosse pensato, come nelle due altre colonne, alla debita protezione dei fianchi, sarebbero forse state risparmiate parecchie delusioni.

« La divisione del conte Szapary si trova ora a Gracanica, secondo la relazione ufficiale, cioè a circa due miglia austriache all'est di Doboj, dove non solo dovrà rifarsi ed attendere rinforzi, ma anche provvedere a che non venga inquietato il fianco sinistro del 13° corpo d'armata che si trova già nelle vicinanze di Serajevo.

« Le operazioni di questo corpo d'armata nella direzione di Serajevo non saranno naturalmente ritardate da quanto è accaduto all'estrema ala sinistra della nostra fronte d'operazioni. Le due colonne condotte dal barone Philippovich e duca di Würtemberg si trovavano sino da ieri nella linea Zenica-Vitez ed operarono la loro congiunzione. Non si sa ancora se la marcia di queste due colonne verso Serajevo incontrerà altra resistenza. Il governatore provvisorio di Serajevo, Hafiz pascià, si è recato, secondo riferisce il comando in capo, a Busovaca, ed ha chiesto a quest'ultimo un colloquio. Ma Hadschi Loja colle sue bande si trova pure a Busovaca ed è deciso a giuocare l'ultima carta, curandosi ben poco delle istruzioni più o meno benevoli del sultano. »

Dispacci ricevuti dal *Tagblatt* recano che presso Tuzla si troverebbero concentrati 12,000 insorti e 2,000 soldati regolari turchi.

L'*Hon* di Pest del 15 assicura che la divisione Szapary si è ritirata perchè si vide minacciata dall'esercito serbo (!).

Il *Cittadino* di Trieste pubblica i telegrammi seguenti:

Vienna, 15. — I serbi si preparano a passare la Drina: presso il piccolo Zvornik viene già costruito un ponte.

Contemporaneamente le truppe montenegrine, a quanto si crede, entrerebbero nell'Erzegovina.

Belgrado, 14. — Belimarcovich ha assunto il comando del corpo d'armata della Drina.

Gl'insorti di Karan e di Bihich si sono uniti coi turchi sopra Tuzla, dove affluiscono sempre nuovi combattenti mussulmani dalla Posavina.

Corre voce che le truppe serbe occuparono Zvornik.

Ragusa, 14. — Peko Pavlovich ha ricevuto dalla Russia 4000 fucili di sistema Berdan, molte munizioni e del denaro.

Hagi Loja si è ritirato a Pratza.

La battaglia decisiva si darà nell'estremo sud della Bosnia, dove si concentrano tutti gli insorti bosniaci, erzegovinesi, albanesi e montenegrini.

La R. Scuola superiore navale

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Genova, 14 agosto.

(D. S.) Vi ho detto in altra mia delle condizioni di uno dei più fiorenti Istituti della nostra città; vo' dire del R. Istituto tecnico, presieduto e diretto da quell'illustre e benemerito uomo che è il commendatore prof. Boccardo, senatore del regno. Vi dirò oggi di uno Istituto non meno fiorente, quello della nostra R. Scuola superiore navale, affidata alla direzione del valente ingegnere Felice Fasella.

Già il ministero d'agricoltura, industria e commercio preoccupandosi giustamente di diffondere l'istruzione industriale e professionale, migliorava le condizioni degli Istituti tecnici, delle Scuole nautiche, delle Scuole d'arti e mestieri, già esistenti, e ne creava dei nuovi dappertutto, ove se ne sentiva il bisogno.

Al lavoro intelligente ed indefesso di chi fu preposto all'insegnamento industriale e professionale devesi, se al giorno d'oggi, l'Italia conta settanta Istituti tecnici, frequentati da ben 0783 alunni; ventisette Istituti nautici frequentati da 1050 allievi e 154 Scuole d'arti e mestieri, in cui vengono impartite le prime cognizioni sulla letteratura italiana, sulle matematiche e sulle loro applicazioni alle industrie a ben diciottomila quattrocento sessanta operai.

Frattanto il governo riconoscendo la necessità di nomini capaci di dirigere le grandi industrie, vi provvide colla istituzione del Museo industriale di Torino, colla Scuola commerciale superiore di Venezia, colla Scuola superiore navale di Genova, colle Scuole superiori di agricoltura di Milano e di Portici, colla Scuola delle solfare di Palermo. È naturale che nella manutenzione di queste scuole concorrano le provincie, i comuni e quegli altri enti morali dei luoghi in cui la scuola è instituita. Così al Museo industriale di Torino, i corpi morali locali concorrono per 70,000 lire contro 130,000 concesse dal governo; alla Scuola superiore commerciale di Venezia con 50 mila lire contro 25,000; alla Scuola superiore navale di Genova con 44,000 lire contro 31,000; alla Scuola superiore di agricoltura di Milano con 50,000 lire contro 30 mila concesse dal governo; alla Scuola di Portici con 60,000 lire contro 27,000 ed infine a quella delle Solfare di Palermo con 12,000 lire contro 10,000 date dal governo.

I corpi morali interessati poi debbono provvedere le scuole di conveniente locale e del mobilio occorrente, e fornirle del materiale scientifico necessario per dare all'insegnamento pratico lo sviluppo richiesto. Queste scuole superiori, dipendenti tutte dal ministero di agricoltura, industria e commercio, sono rette da un Consiglio direttivo composto di membri nominati dal governo, dalla provincia, dal comune e dagli enti morali che concorrono alla fondazione dell'Istituto.

Accennato così brevemente all'ordinamento presso di noi dell'insegnamento industriale e professionale, eccomi a dirvi di questa nostra regia scuola superiore navale, che ho visitato in questi giorni, e la cui direzione, come vi dissi, è affidata a quel distinto ingegno che è l'ingegnere Felice Fasella.

Dirò anzitutto come niun'altra sede potesse essere più acconcia a quest'Istituto che Genova, questa patria di Cristoforo Colombo, di Andrea Doria, questa città, infine, che fu nido dei più ardimentosi naviganti e che, a buon diritto, è considerata come il centro delle costruzioni e del commercio marittimo d'Italia.

Il governo già aveva provveduto, colla istituzione del Museo industriale di Torino e della Scuola superiore di commercio di Venezia, a formare istruiti professori per gli insegnamenti industriali e commerciali negli Istituti tecnici ed abili ingegneri capaci di ben dirigere i nostri stabilimenti industriali; mancava ancora un provvedimento altrettanto importante quanto utile, quello cioè di perfezionare gl'insegnamenti che hanno rapporto colle industrie ed arti marittime, nelle quali la Liguria primeggia sempre colla solidità e ricchezza del suo naviglio e per eccellenza e perizia de' suoi navigatori. All'egregio comm. Castagnola, che nel 1870 reggeva il ministero dell'agricoltura, non isfuggiva questo bisogno ed iniziava le prime trattative col ministero della marina e coi corpi morali di Genova per l'impianto della Scuola superiore navale.

Provincia, Municipio e Camera di commercio gareggiarono col Governo nel prestare largo e generoso concorso a quest'opera, e fu così possibile di dar vita ad una istituzione in cui si danno sulle arti navali e sulle scienze nautiche insegnamenti così elevati da corrispondere a quelli delle Scuole del genio marittimo di Francia, a quelli della Scuola degli architetti ed ingegneri navali d'Inghilterra ed a quelli della Scuola delle costruzioni e delle macchine navali di Berlino.

Mercè l'intelligente opera e cooperazione di uomini illustri per scienza e per amore di patria furono stabiliti e statuto e regolamento organico della scuola, la quale veniva solennemente inaugurata nel gennaio del 1871.

A direttore della scuola venne nominato l'illustre comm. F. Mattei, ispettore generale del Genio navale, uomo sommo e per scienza e per cognizioni pratiche, coll'incarico dell'insegnamento dell'architettura navale; il comm. Felice Fasella ingegnere del Genio militare, già vice-direttore del R. arsenale di Genova, è rivestito pure della qualità di professore di costruzione navale. Inoltre erano nominati: il comm. Boccardo, professore di economia industriale e commerciale; il comm. Ciocca, d'astronomia nautica; il cav. Rafanelli, di meccanica razionale ed applicata; il cav. Massa, di navigazione e di idrografia; il cav. Garibaldi, di geografia fisica e di meteorologia; il cav. Jacopo Virgilio, di diritto marittimo; il cav. Longhi, di macchine a vapore; il cav. Gardella, di chimica applicata; il comm. Pietro Gioria, di geografia commerciale; il cav. Danco, di letteratura italiana; il cav. Eward, di lingua e letteratura inglese; il cav. B. Chapman, dirigente le officine annesse alla scuola.

Per rinuncia volontaria dell'egregio Mattei, veniva più tardi nominato direttore della Scuola l'ing. comm. Felice Fasella il quale veniva pure nominato professore di architettura navale ed incaricato dello insegnamento delle costruzioni navali.

Sono inscritti allievi della scuola, previo esame di ammissione, i licenziati dagli Istituti tecnici nella sezione fisica matematica, i costruttori navali di 1 a classe, i macchinisti in prime, i capitani di lungo corso, e senza esame, i licenziati delle Facoltà matematiche universitarie. Il Consiglio direttivo che si occupa con grande interesse dell'avvenire di questa istituzione, ha con saggio pensiero instituito un corso preparatorio alla scuola, in cui si insegnano l'algebra superiore, la trigonometria piana e sferica, la geometria descrittiva, il calcolo integrale e differenziale, la fisica, la chimica, la geografia, la letteratura italiana, le lingue estere nel commendevole intento di abilitare i giovani a prepararsi da sè agli esami.

A sede della Scuola è destinato il già palazzo d'ammiragliato, convenientemente ridotto a siffatto uso secondo il progetto ed i disegni dell'attuale direttore, e fornito dell'occorrente mobiglio. Così la Scuola, mercè la munificenza, ha a sua disposizione ampie sale per le scuole, vasti locali per le officine, pel laboratori, per i gabinetti e mercè la generosità del Consiglio provinciale, i mezzi di fornirsi del materiale scientifico occorrente.

La Biblioteca possiede già buon numero delle opere antiche e moderne sulle scienze navali e meccaniche; ha le migliori pubblicazioni moderne.

La Scuola è dotata di officine, di laboratori, di gabinetti, ecc.

L'officina congegnatori è munita di macchina motrice a gas, della trasmissione di movimento alle macchine utensili lungo ben 28 metri, di tre torni, di cui due ultimati e montati nell'officina stessa. Altri torni si stanno costruendo nell'officina, essendo intenzione del direttore di far costruire nell'officina della Scuola tutto quello macchine, utensili ecc., la cui costruzione è possibile cogli attrezzi che possiede la Scuola, con grande vantaggio degli allievi stessi.

L'*officina fucinatori* è munita di due fucine in muratura, fisse, e di una portatile e di tutti gli attrezzi occorrenti per la fucinazione dei pezzi di ferro a forma variata.

L'*officina fonderia* è munita di due piccoli forni a crogiuoli per esercitare gli allievi nella fusione di oggetti di ferraccio e di bronzo, oltre a molti altri attrezzi necessari per la formazione delle forme da getto ed alla colatura del metallo nelle forme.

Ha l'officina dei « modellatori » per ammaestrare gli allievi nel lavoro del legno e per costruire nella scuola i modelli dei piroscafi progettati dagli allievi; questa officina è ben provvista di ogni attrezzo occorrente alla lavorazione del legno. Tutte queste officine sono sotto l'abile direzione del cav. Beniamino Chapman, già capo meccanico (maggiore) nella regia marina, indefesso nell'ammaestrare gli allievi nel lavoro manuale.

Il laboratorio di chimica è provvisto degli apparecchi più indispensabili per procedere alle analisi chimiche dei minerali, dei metalli, dei carboni, dei legnami, ecc., e già da un anno l'egregio prof. cav. Gardella detta nella scuola le sue dotte lezioni sulla chimica applicata alle arti navali. Si sta ora per dare a questo laboratorio chimico tutto quel più ampio sviluppo che l'insegnamento della chimica applicata alle arti navali richiede. La scuola ha un ricco gabinetto per gl'istrumenti, per la navigazione, per l'astronomia nautica e per la costruzione delle carte, ed ogni anno si va arricchendo viepiù coll'acquisto di nuovi strumenti il museo navale. È vivo desiderio del Consiglio direttivo che sia annesso alla scuola un museo navale formato in gran parte dei lavori dei giovani, eseguiti nelle officine. Ci si trovano già una ventina di bellissimi modelli dei piroscafi progettati dai candidati alla laurea di ingegnere navale e meccanico; una raccolta xilologica italiana donata dal ministero dell'interno (direzione dell'agricoltura); una ricca collezione di disegni dei piroscafi colle loro macchine a propulsori, lavori dei giovani laureati della scuola. Mentre si sta allestendo il gabinetto di fisica e meteorologia, gli allievi traggono alle lezioni che dà su queste materie l'illustre prof. Garibaldi, direttore dell'Osservatorio meteorologico della Regia Università.

Data così una rapida e brevissima descrizione delle officine dei laboratorii e dei gabinetti, mi rimarrebbe a dire come siano gli studi, il numero degli allievi e darvi altri ragguagli interessanti sulla scuola. Ma per non dilungarmi di troppo, mi restringerò a brevemente dirvi che la scuola è divisa in due sezioni: la prima è destinata a formare ingegneri navali e meccanici; gli studi durano tre anni.

La seconda sezione è destinata a formare ottimi insegnanti per le discipline nautiche; questi studi durano due anni. Agli esami di laurea gli allievi della prima sezione debbono presentare un progetto completo di piroscafo (scafo, particolari di costruzione dello scafo, macchine, caldaie, propulsore).

Gli allievi della seconda presentano una Memoria originale su una delle questioni più importanti trattate nel corso, e debbono dettare davanti alla Commissione esaminatrice una lezione su un tema ad essi comunicato quarant'otto ore prima dell'esame.

I progetti eseguiti dagli allievi della prima sezione furono esaminati dai signori comm. Mattei, ispettore generale del genio navale, Pucci, direttore generale del materiale al ministero della marina, Michelì, direttore delle costruzioni navali, membro del Consiglio superiore di marina, e questi distinti personaggi, eminenti cultori delle scienze navali, trovarono i lavori di loro piena soddisfazione, ed in varie circostanze espressero nel modo più lusinghiero la loro soddisfazione per la scuola e per il grande profitto che traggono gli allievi dall'insegnamento che in essa si impartisce.

Molto encomiati furono pure i disegni idrografici presentati dagli allievi della seconda sezione.

La scuola fu ognora frequentata da un sufficiente numero di allievi come appare dall'unito specchietto:

48	nell'anno	scolastico	1870-71
48	»	»	1871-72
50	»	»	1872-73
60	»	»	1873-74
47	»	»	1874-75
40	»	»	1875-76
40	»	»	1876-77
28	»	»	1877-78

Il numero degli allievi risulterà tan[...] più sufficiente a paragone del numero de[...] allievi che seguirono le lezioni della Scuo[...] degli architetti navali ed ingegneri mecc[...] nici dell'Inghilterra e della Scuola del g[...] nio marittimo di Francia. Infatti il n[...] mero massimo degli allievi che frequent[...] rono la Scuola navale inglese fu di 59 [...] 1867 e scese ad un minimo di 28 nel 187[...] Il massimo numero di allievi inscritti al[...] Scuola del genio marittimo di Francia [...] di 20, ed il minimo fu di 4 nel 1873.

La Scuola navale superiore di Geno[...] va, dalla sua istituzione ad oggi, laure[...] 27 allievi ingegneri navali e meccanici [...] 11 professori di discipline nautiche.

Nell'anno in corso si daranno 14 laur[...] da ingegnere navale e meccanico, e tre [...] professori di discipline nautiche.

Dei 38 allievi laureati in questa Scuol[...] sette sono ufficiali nel R. corpo del geni[...] navale, cinque ancorchè giovanissimi, fu[...] zionano con plauso universale come presi[...] di Istituti nautici. Quattordici si sono d[...] dicati all'insegnamento delle discipline nau[...] tiche e delle arti navale e mercantile: un[...] venne accettato come ingegnere geogra[...] nell'Istituto militare topografico di Firenz[...] uno fu nominato sotto ispettore del Regi[...] stro italiano; dieci esercitano la professio[...] di ingegnere privato. A questi cenni ch[...] credo interessantissimi e che tornano d[...] grandissima lode a questa Scuola, aggiun[...] gerò che la Regia marina ogni anno invi[...] due o tre ufficiali del genio navale mili[...] tare a completarvi la loro istruzione nell[...] arti navali e meccaniche. Attualmente [...] sono gli ufficiali che trovansi comandat[...] alla Scuola. Nel prossimo anno scolastic[...] si aprirà una terza sezione destinata [...] perfezionamento dell'istruzione letteraria [...] scientifica dei capitani di lungo corso. L[...] durata del corso di questi studi sarà di du[...] anni.

Resterebbe a parlarvi dei professori, de[...] direttore, della prosperità e del merito dell[...] Scuola; ma per non parere di peccare d[...] adulazione verso i primi, e per tema d[...] dire cosa meno vera sulla Scuola stessa l[...] farò riportando le parole stesse di quel[...] l'uomo onorando ed autorevole che è i[...] comm. Cabella, presidente del Consiglio direttivo della Scuola.

« E qui debito dello scrivente » conchiude la sua relazione al Consiglio provinciale l'illustre personaggio « di aggiungere che se la prosperità e la fama della nostra Scuola ha superato le speranze, n'è dovuto il merito e la lode alla rara sapienza dei professori, alla somma diligenza con cui impartono il loro insegnamento, ed alle cure paterne che essi si prendono per l'istruzione degli allievi, eccedendo anche nel numero e nella durata delle lezioni il tempo che loro sarebbe prescritto, e nulla insomma risparmiando perchè il nostro Istituto abbia a riuscire degno della nazione, ed i giovani raggiungano quell'alto grado di coltura che possa desiderarsi maggiore per il loro avvenire e per il decoro del paese. Mi duole di non potere scrivere partitamente gli elogi meritati dai singoli professori, non consentendolo il tempo ed i limiti che lo scrivente deve dare al suo rapporto, ma pargli che i risultati sopra esposti siano il massimo elogio e sopperire ad ogni altro che potesse farsi colle parole.

« Il sapere e la cura del corpo insegnante sono poi meravigliosamente secondati e guidati dall'esimio direttore della scuola, il prof. comm. ingegnere Felice Fasella, che non risparmia tempo nè cure per l'incremento e la prosperità della scuola, e provvede con mirabile sagacia e prudenza a quanto richiedono le condizioni dell'istituto ed il continuo progredire delle nautiche discipline. Ai suoi consigli principalmente è dovuto il savio ordinamento degli studi e l'arricchirsi della scuola di un ben scelto materiale scientifico e di ben intese e ben provviste officine, sicchè all'istruzione teorica vada sempre congiunta la pratica applicazione. Il sottoscritto non potrebbe perciò lodare abbastanza la direzione ch'egli ha saputo dare al nostro Istituto, ed è lieto di potergli dare questa pubblica testimonianza di riconoscenza e di stima.

« *Il pres. del Cons. direttivo*
« CESARE CABELLA. »

Il direttore ed i professori debbono e

— Ma adesso io muoio, per altro...

— No, che io son qui per salvarvi.

— Salvatemi, dottore, ve ne prego in ginocchio.

— Farò tutto ciò che è umanamente possibile.

— Parlate in un certo modo come se ogni probabilità di guarigione si fosse dileguata.

— Ma no, vi ripeto. Io ho una fede incrollabile, illimitata nell'arte che professo.

— Fuori quest'arte, allora.

— Piano, per carità, non l'ho mica qui in tasca come la bacchetta di Mosè.

— Dottore, non fatemi aspettar la sentenza come fanno i giudici col prigioniero; dite come sto.

— Il vostro male lo combatteremo con successo, lo schiacceremo senza dubbio, ma occorre che voi m'aiutiate, che stiate calma, che conserviate senza alterazione la quiete del corpo e dello spirito. Le vostre impazienze, le vostre smanie, queste vostre alternative di slancio e di scoraggiamenti non mi vanno. Vi rimane tuttavia della forza, ma non sciupatela, perchè è appunto con questa po' di forza che vi rimane che noi dobbiamo reagire contro il male e vincerlo. Fate ciò che vi dico. Per oggi limitiamoci a far sorridere la nostra bambina.... oggi pranzeremo insieme.

— Pranzare! ma io non bevo che delle tisane e del latte. È il medico che m'ha prescritto questo stupido trattamento. Ma questo medico è un asino, non sa nulla, non capisce nulla, piglia lucciole per lanterne, scambia una mosca per un elefante. Figuratevi ch'egli giudica la mia debolezza... io tisica? no, no che non sono tisica! osservate come fo ballare questa bambina sulle mie ginocchia! Vi pare che se fossi tisica potrei reggere un peso a cotesto modo? Ma voi, che siete così saggio, guardate, dite, assicuratemi che non sto male, che non morirò così presto, che uscirò ancora all'aperto, che godrò ancora del bel cielo, del bel sole, delle belle campagne, delle allegre conversazioni! oh! è pur cara la gioventù, è pure bella la salute, è pur dolce il piacere.... quando è innocente! Sono tre mesi, dottore, che agonizzo qui chiusa in questa camera, inchiodata su questa *dormeuse*. Tutti mi schivano come una colerosa. Una donna che pago si presta a servirmi, ma in un certo modo come se avvicinasse uno scorpione. Dio, Dio mio...

— Calmatevi, vi ripeto, se no non verremo a capo di nulla.

— Osservate, dottore, che tempo bellissimo! che stupenda primavera! come dev'essere profumata l'aria che tutti respirano a pieni polmoni, eccetto me... e neppur uno che salga a portarmi un fiore....

— Non ve l'ho portato io? dove trovare un fiore più gradito di questo?

— [...] ragione — e l'inferma sospirava e accarezzava i capelli ricciuti della piccola Annetta — questo è un fiore che sorge, mentre... che graziosa testolina! che profilo angelico! che bocchina di zucchero! e che bellezza questo mento colla fossettina, vellutato come pesca matura! vi pare che m'assomigli?

— Perfettamente.

— Oh ma io voglio vivere ancora per mia figlia; voglio insuperbire ancora accanto a mia figlia; voglio essere invidiata ancora per mia figlia: andiamo, dottore.

— Dove?

— Faremo una passeggiata fuori. Mi appoggerò al vostro braccio e terremo la bambina per mano. Ci prenderanno per marito e moglie. Io mi metterò una veste più ricca di questa; imbottirò questi miei fianchi stecchiti, nasconderò coi *chignons* la mancanza dei capelli. Oh quei miei capelli morbidi come la seta, neri come ala di corvo, lucenti come il diamante e lunghi come la pazienza d'un uomo che v'adora!.. quei miei capelli che facevano crepare d'invidia tante amiche!.. ma non pensiamoci più. Venite? andiamo!

— Ma voi impazzite?

— Rifiutereste? dunque inspiro nausea anche a voi? dunque anche voi credereste di mancare a un dovere dandomi il braccio in pubblico?

— No; gli è che non dovete uscire.

— E pensare che soltanto cinque o sei mesi fa... oh maledetta anche la bellezza! ma di che infame pasta siete formati voialtri uomini? perchè oggi ci idolatrate come se fossimo angeli, e domani ci calpestate come se fossimo vermi? perchè oggi vi brucereste il cervello per un nostro sorriso, e domani ci negate perfino l'elemosina d'un po' di compassione? perchè oggi diventate pazzi per uno straccetto di corpo, e domani siete sordi agli strazi di una povera anima abbandonata?

— Risparmiatevi una risposta che non so, che non posso darvi, che vi dispiacerebbe, forse.

— E che altro volete che mi dispiaccia oltre quel troppo che soffro?

— È inutile che ci lamentiamo degli effetti d'una causa che è in noi, che fabbrichiamo colle nostre stesse mani. L'uomo sensuale non adora che la donna fisicamente bella, e la donna spensierata e vana non ottiene per tal modo che dei trionfi effimeri. Si abolisca fra i due sessi il commercio ideale delle anime e dei cuori e non si avranno che passeggere attrazioni fra corpi e corpi. Ma il corpo è sottoposto a mille oltraggi, il corpo invecchia, deperisce, si sforma; solo le anime e i cuori palpitano, pensano, durano alle prove, resistono con intatta energia alle ingiurie del destino e del tempo e ci procurano gioie positive. Non alludo a voi, badate, ma predico così all'aria. Del resto sarà meglio troncare questo tema scottante. Pensiamo al vostro male.

— Pel mio male non c'è che Dio, e voi non potete far miracoli più di lui.

— Non sarebbe meglio che lo lasciaste in pace questo Dio? dopo tutto, un ente impalpabile e irresponsabile.

— Eppure io debbo prendermela con lui per ciò che mi fa soffrire.

— Quale errore! Ripieghiamoci piuttosto su noi stessi, analizziamo noi stessi, studiamo i nostri sentimenti, le nostre aspirazioni, l'indole nostra, le nostre virtù, i nostri vizi, in relazione alle circostanze, alle necessità, alle vicende buone o tristi in mezzo alle quali la nostra esistenza si svolge. È troppo umiliante per l'uomo il dover esclamare: « sono felice perchè Dio lo vuole: sono avventurato perchè Dio mi perseguita! » Se questo Dio esistesse, per davvero gli toccherebbe di ridere continuamente alle nostre spalle.

— Ma insomma la vostra filosofia non mi leva il male di dosso.

— Ma v'insegna i mezzi per renderlo più sopportabile, non foss'altro.

— Niente affatto! Se voi mi togliete il comodo di chiamar Dio autore delle mie sciagure, allora mi condannate a inveire contro me stessa, allora mi costringete a battermi forte forte il petto... e ce n'ho proprio molta della forza in petto! ah dottore, voi siete un filosofo che non va bene. Lasciate, per carità, che io me la prenda con Dio!

Per dire il vero, il dottor Tommaso rimase un po' sconcertato alle obbiezioni della sua scolara. Stava per rimettersi saldo in arcioni, quando l'inferma ne lo distolse, ritornando al tema della passeggiata.

— Andiamo, dottore. Oggi ho voglia di aria libera, ho sete di moto, ho bisogno di un po' di sfogo e di allegrezza, sento proprio la necessità di tornare in vita per la mia piccina. Al diavolo per oggi il latte e la prigione.

— Avete appetito? digerite?

— Mio Dio, no.

— E allora perchè abbandonare il regime del latte?

— Beverò latte, ma fuori di qui.

— Vi reggono le gambe?

— Mio Dio, no.

— E allora perchè e come passeggiare?

— Ma qui si muore!

— E voi volete proprio morire?

— Mio Dio, no.

— E allora, se vi preme di guarire, non muovetevi di qui.

— Guarire! e lo sperate?

— Lo credo fermamente.

— Ebbene, succeda che vuole, anche a costo di rientrare estenuata e moribonda, usciamo. Oh voi non mi negherete questo favore; non sarete così crudele.... dunque mi vesto... datemi mano; non peccherete certamente assistendo alla mia toeletta... m'avete resistito quand'ero bella... figuriamoci adesso... siete un uomo singolare voi... un uomo un po' differente dagli altri perchè... venite dunque.

— Siete propro decisa?

— Sì.

— Vi seguirò allora per non parer cattivo, ma ad un patto.

— Quale?

— Che usciremo in carrozza.

— Una carozza scoperta, però. Voglio veder qualcuno e qualcosa. Voglio della della luce e dell'aria.

Furono prese tutte le disposizioni. Il dottor Tommaso aiutò la donna di servizio ad abbigliar la signora, intanto che la bambina cominciava a famigliarizzarsi coi mobili della camera, e respirava senza fatica l'aria infetta che respirava sua madre, e sollevava dei rumori co' suoi trastulli innocenti. Due volte prima di scendere le scale, l'inferma adagiò il suo angioletto su una seggiola e l'adorò in ginocchio e lo soffocò di baci deliranti. *(Continua)*

buon diritto andare orgogliosi di queste ampie attestazioni di lode che loro vengono prodigate da un personaggio così autorevole come l'egregio Cabella.

L'ingegnere Felice Fasella, torinese di nascita, porta vivo e grande affetto a Genova, a questa sua patria di adozione, e Genova, giova dirlo, ricambia di pari affetto il valente ed operoso Fasella, dandogli ripetute prove non dubbie della grande stima e dell'alta considerazione in che è tenuta la sua distinta ed incontestata capacità, il suo grande amore ed il suo vivo interesse per la scuola, la sua instancabile operosità al lavoro e il suo affetto per gli allievi. È una nobile gara dall'una e dall'altra parte di dimostrazione reciproca di stima e di ricambio di affetti.

D'indole soave e mite, il Fasella non ha nemici. Modesto quanto dotto, l'ingegnere Fasella venne nominato membro del Giurì all'Esposizione di Vienna dalle Camere di commercio della Liguria nell'anno 1873. Nel 1877 venne nominato ispettore capo del registro italiano, il cui incarico è di classificare le navi mercantili a seconda della loro costruzione, e tale classificazione serve poi di norma alle Società di assicurazioni per fissarne il premio; uomo di retto sentire, di probità e di onestà a tutta prova, Genova lo elesse a consigliere del comune, onore cui ebbe a rinunziare per dedicarsi in tutto e per tutto alla sua Scuola che predilige con vero affetto di padre.

Il governo sa di avere nell'ingegnere Fasella uno dei più distinti, operosi e capaci impiegati superiori; e il ministro che regge le cose dell'agricoltura, nel proporre al Parlamento l'aumento del sussidio governativo alla Scuola superiore navale di Genova, portandola da 18 mila a 25 mila lire, dichiarava che questa Scuola è quella fra le Scuole superiori dipendenti dal detto ministero che procede più regolarmente e che dà i migliori risultati. Se quindi governo e municipio, inspirati come sono a principii tanto vasti quanto utili, verranno ancora, come è a sperare, negli anni avvenire, in aiuto alla Scuola, stanziando nuovi concorsi, non è a dubitare che l'avvenire della medesima, già pieno di risultati così fecondi, lo sarà maggiormente per Genova non solo, ma per l'Italia e per lo sviluppo completo della Scuola medesima.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Berlino, 14 *agosto*. — Il *Reichs und Staatsanzeiger* ha pubblicato quest'oggi il decreto del principe imperiale, col quale il nuovo Reichstag è convocato pel 9 settembre p. v. Fra tre o quattro giorni saranno noti i risultati di tutti i ballottaggi, cosicchè l'aggruppamento dei partiti prenderà forme più concrete, salvo le probabili modificazioni che risulteranno, come già dissi nella precedente mia, dalle numerose proteste che verranno presentate da moltissimi collegi elettorali contro le indebite ingerenze del governo. Fra codeste proteste ve ne sarà una di molta importanza, perchè diretta contro il personale intervento del principe di Bismarck. Vi ha dato origine il ballottaggio del collegio di Ascherschleben, dove pericola gravemente l'amico intimo e personale e politico del cancelliere, signor Dietze, il quale da dieci anni era il rappresentante di quella città. Avvicinandosi il giorno del ballottaggio, il Comitato elettorale conservatore ha pubblicato nell'ultima ora un nuovo appello, nel quale si leggono le seguenti parole: « Il principe di Bismarck mandò giorni sono il seguente telegramma al nostro candidato Dietze: « Sento con somma meraviglia che questa volta la vostra rielezione è contrastata. La vostra assenza dal Reichstag sarebbe una calamità. Ditemi che cosa potrei fare per impedirla. Bismarck. » Finora l'on. Dietze non fu rieletto, ma se lo sarà, vorrà il Reichstag annullare la sua elezione? Ne dubito molto, dopo che il governo ha inaugurato il sistema delle candidature ufficiali. Ad ogni modo, sarà intorno a quest'elezione, così almeno pare in questo momento, che si svilupperà una vivace discussione sulle pressioni governative.

Il telegrafo ci ha segnalato una nuova vittoria elettorale dei socialisti che riveste una gravità particolare, perchè rivela come il socialismo s'è impadronito non solo di buona parte della capitale prussiana, ma bensì anche di Breslavia, la seconda città della monarchia. La capitale della Slesia è divisa in due collegi elettorali. Ebbene, nel primo il socialista Reinders fu eletto con 10,000 voti, mentrechè nel secondo il socialista Kraecker soccombette con 8,000 schede.

È la prima volta che la città di Breslavia manda un socialista al Reichstag, mentrechè prima i suoi deputati appartenevano al partito nazionale liberale. Ecco dunque una sede nuova acquistata.

Ha ragione la *Post* quando afferma che i socialisti uscirono vittoriosi dalla lotta elettorale; ma ha torto quando rimprovera ai liberali codesta vittoria. Sono proprio, e quasi direi, esclusivamente i giornali governativi che colle minacce di persecuzione e di proscrizione, hanno provocato così energico risveglio nelle file socialistiche. Ora si sono potuti contare all'incirca gli elettori socialisti accorsi all'urna. Non crediate ch'io esageri quando vi dico, che furono raccolte oltre 800,000 schede socialiste. La *Post* si sente angustiata da così terribile cifra, la quale dimostra come in tre anni il numero dei votanti fra i socialisti si è raddoppiato.

Il foglio ufficioso comprende bene, ed ha anche il coraggio di confessarlo, che nulla importa che il numero dei deputati socialisti sia scemato allorquando quei pochi riusciti hanno dietro di sè falangi così imponenti e disciplinate, come vennero palesate ora dall'urna. La *Post* è abbastanza sincera, ed anche nel vero, quando soggiunge che la gravità della situazione sta nella mala riuscita di tutti gli sforzi fatti dai partiti dell'ordine, fra' quali generosamente si compiace di annoverare adesso anche i liberali, vilipesi ieri ancora dagli ufficiosi, con non minore acrimonia di quella adoperata verso i socialisti. Le cifre però sono eloquenti, gli 800,000 elettori socialisti sono per la *Post* una rivelazione che le inspira paura, perchè sa bene che questa volta il socialismo ha combattuto contro tutte le forze di tutti i partiti, ad eccezione dei clericali, coi quali più volte ed in più luoghi patteggiò. E che si ottenne in questa lotta, ove destra e sinistra combatterono, sebbene ostili fra loro, spalla a spalla contro i socialisti? Null'altro che la sicurezza che la marea monta con una rapidità vertiginosa.

Nè si creda che le persecuzioni presenti nè quelle future meditate dal nuovo progetto di legge che mira a sopprimere con un colpo di mano tutta la stampa socialista, diminuiranno i pericoli.

Il governo si pasce di vane illusioni, se persiste nell'idea di sbarazzare il mondo dal socialismo con quattro paragrafi di polizia, che somigliano alla legge stataria. Nè certo il governo agisce molto prudentemente se usa delle sue facoltà con soverchio rigore. Citerò un caso recentissimo che rivela bene le tendenze che il governo intende di seguire. Voi sapete che l'onor. Hasselmann venne rieletto nel collegio di Elberfeld con una votazione splendidissima.

L'on. Hasselmann però si trovava in prigione nel momento della sua elezione in causa d'un processo politico. Orbene, in questi giorni la Corte d'appello dove pendeva il suo ricorso, annullò la sentenza di condanna della prima istanza, assolvendolo dall'imputazione d'aver peccato contro il paragrafo 130 del Codice penale.

Il procuratore del re s'appellò alla terza istanza trattenendo il deputato in prigione malgrado l'assoluzione completa pronunziata dalla Corte d'appello. Intanto l'apertura del Reichstag s'avvicina ed invece di poter occupare il suo stallo nell'aula parlamentare, l'on. Hasselmann dovrà attendere i comodi del tribunale supremo. Sono misure codeste che non fanno che inasprire maggiormente gli animi nè mi farebbe meraviglia alcuna se sotto l'impressione di simili fatti vedessimo uscire vittoriosi i socialisti nel nostro quarto collegio dove dopodimani si combatterà l'ultima battaglia elettorale della capitale fra il socialista Fritzsche ed il progressista Zelle.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Chi passa per la via Nazionale dopo essere stato un mese o due senza vederla, si accorge dei progressi che essa ha fatto, quantunque, a dir vero, le opere principali di demolizione ed allargamento procedano sempre assai lentamente.

Le case che fiancheggiano la nuova e vasta via e il movimento che ivi si fa ogni giorno maggiore, dimostrano ciò che sarà quel quartiere da qui a qualche anno. pochi sono i fabbricati che mancano nella prima sezione della Via e il palazzo della Esposizione che sarà fabbricato nell'area che trovasi appresso la chiesa di San Vitale, e il palazzo della Banca Nazionale che sorgerà incontro a quest'ultimo, compiranno quella prima sezione di strada che è la più retta e la più bella.

La via Nazionale non ostante che manchino, come dicemmo, alcuni fabbricati per essere compita, pure è già molto frequentata sì dai pedoni come dalle vetture, e specialmente nelle ore meno calde del giorno molti vi si recano a passeggio ed a respirare un'aria più pura.

A pochi passi della chiesa di S. Vitale, al fianco della strada e del marciapiede vi ha uno spazio sterrato di pochi metri di larghezza e di un metro circa di profondità dal livello della strada.

Ebbene lo si crederebbe? Quel luogo aperto è divenuto una pubblica latrina; operai, contadini, ragazzi, senza alcun riguardo al mondo, se ne servono per le piccole urgenze della vita.

È impossibile passare sul marciapiede da quella parte senza sentirsi sconvolgere dal permanente fetore.

Noi non domandiamo che una cosa. È possibile che nessuno dei tanti assessori e consiglieri ed impiegati municipali, e le guardie del comune sia mai passato per di là? E passandovi non abbiano notato un simile vergognoso inconveniente?

Non v'è un ufficio di igiene, di sanità, di nettezza pubblica? Ora come si possono permettere e sopportare tali sconcezze? E avvenuto che siano non porvi un immediato riparo?

Speriamo di non dover tornare una seconda volta sull'argomento.

Pochi carri di calcinaccio gettati in quel lungo eguagliano il terreno, e lo sconcio può subito scomparire.

Abbiamo fatto più del dovere. Dopo aver indicato l'inconveniente ne abbiamo suggerito il rimedio; non resta al municipio che eseguirlo.

—

Sappiamo che a giorni partiranno per Londra i doni destinati al duca di Abercorn ed agli altri personaggi componenti la missione che portò, a S. M. il Re Umberto l'Ordine della Giarrettiera.

Il dono destinato al duca di Abercorn consiste in un ritratto di S. M. in mosaico finissimo con cornice di brillanti e sormontato da una corona di perle. Fra gli altri doni va notato un ricco taglia-carta colla lama d'oro massiccio ed il manico in lapislazzoli.

I presenti tutti sono poi di squisito lavoro e fanno onore agli egregi artisti che li eseguirono.

—

Nella via del Seminario v'è una bottega di fabbro ferraio. Il locale però fabbricato ad altro uso non presenta alcuno di quei comodi necessari ad esercitare tal professione. Il fabbro vi ha rimediato in parte con lo stabilire la fucina nella cantina sottoposta.

Ora, questa mattina è avvenuto che mentre il fabbro ed un suo giovane garzone stavano a fare non sappiamo qual lavoro intorno alla fucina, il gas che ha sviluppato dal fuoco intorno a cui lavoravano è stato in tanta copia che in breve i due operai ne hanno provato il malefico effetto.

Quasi istintivamente e nel medesimo tempo sono entrambi usciti dalla cantina e si sono strascinati in mezzo alla strada; ma l'aria aperta ha aumentato momentaneamente il male e sono caduti privi di sentimento sul limitare della loro bottega. Soccorsi in tempo con dell'ammoniaca, hanno dopo qualche tempo ricuperati i sensi, quantunque si lamentassero di un forte dolor di capo e di un grande sbalordimento.

Abbiamo saputo che quella bottega appartiene al demanio. Affittata per uso di fabbro non dovevasi in quella costruire un camino o non dovrebbe impedirsi che vi fosse una fucina senza condotto, e senza alcun mezzo di ventilazione?

—

Una graziosa fanciulla dodicenne, di civile famiglia, per un errore puerile commesso in casa, fu ieri sgridata dalla sua mamma la quale per di più la minacciò di farla sgridare dal padre quando fosse tornato dall'ufficio.

La fanciulla intimorita si ritirò in camera, quindi pian piano guadagnò l'uscio, e uscì di casa. Non se ne avvidero i genitori che allorchè la figlia era lontana dalla abitazione. E se ne furono addolorati non è a dirsi.

Corsero dappertutto per rintracciare la fuggitiva, ma disgraziatamente sono passate già 24 ore dall'accaduto senza che la famiglia abbia potuto avere notizia alcuna della loro inesperta figlia.

—

Dal bollettino demografico municipale risulta che dal 23 giugno al 6 luglio sopra una popolazione di 280,162 abitanti, compresi 6175 militari, avvennero 121 nascite, 145 morti, 100 immigrazioni, 21 emigrazioni per altri comuni del Regno.

Furono pubblicati 42 matrimoni.

La media della mortalità su mille abitanti è stata di 0,42; ragguagliata ad anno a 21,6.

Le cause delle morti furono:

Malattie zimotiche 17, costituzionali 20, locali 82, da vizio di sviluppo 5, morti violente e di infortuni 10, malattie mal definite 11.

Morirono di gastro-entero peritonite 22, di convulsioni 16, tubercolosi polmonare 15, ecc.

—

L'*Osservatore Romano* è listato a festa in occasione dell'onomastico di Sua Santità Leone XIII che ricorre domani.

Il Pontefice si chiama Gioacchino.

Il detto giornale fa l'apologia del nome di Gioacchino, che s'interpreta — dice egli — *Preparazione del Signore*: « esso nome ci dirà — soggiunge il foglio — che fausti giorni si apprestano pel regno di Gesù Cristo nel mondo.

Chiudono l'articolo alcuni versi latini d'occasione, nei quali Leone è chiamato *Maxime pontificum, cunctorum maxime regum*.

—

È venuto alla luce il fascicolo del 15 agosto della *Nuova Antologia*, che contiene le seguenti materie:

Tommaso Campanella - (Campanella nel carcere), di Domenico Berti — Fisiologia della pittura trecentistica, di G. B. Toschi — L'antropologia e l'etnografia all'Esposizione di Parigi, di Paolo Mantegazza — Il riordinamento delle finanze comunali, di Antonio Salandra — Una le paga tutte, racconto di Alberto Cantoni — La situazione militare in Oriente in seguito al Congresso di Berlino, di O. Baratieri — Il viaggio di circumnavigazione del *Challenger*, di Enrico H. Giglioli — Rassegna letteraria, di P. G. Molmenti — Rassegna politica, di X. — Bollettino bibliografico.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 16 Agosto 1878.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mar. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 758.7

Termometro centigrado

Massimo = 32,7 — Minimo = 18,0

Umidità media del giorno

Relativa = 49 — Assoluta = 12,40

Vento dominante. Sud, forti sbuffate prima e dopo il mezzodì.

Stato del cielo. Bello.

LOTTO
Estrazione del 17 Agosto

Roma 15 — 21 — 36 — 75 — 38

Durante l'Esposizione l'OPINIONE trovasi vendibile a **Parigi** nei Grandi Magazzini del PRINTEMPS, 70, Boulevard Haussman, al prezzo di centesimi **20** ogni numero.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Il 1° novembre prossimo si aprirà a Genova l'Esposizione di belle arti. I lavori dovranno essere consegnati dal 12 al 20 ottobre. Chi desidera maggiori informazioni, potrà procurarsi il programma rivolgendosi al signor Gaetano Corsi, consigliere-segretario della Società promotrice di belle arti in Genova.

CRONACA GIUDIZIARIA

PROCESSO A LIVORNO

Leggiamo nella *Gazzetta Livornese*:

Micheli Luigi, Petracchi Nicola (detto Oreste) e Flosi Pio, devono rispondere di manifestazioni sediziose, per avere nella notte dell'8 al 9 luglio p. p., stampato sui muri della nostra città, le seguenti iscrizioni: *Viva la rivoluzione sociale*, *viva la fratellanza dei popoli*; *vogliamo pane e lavoro*.

L'imputato Flosi confessa il fatto obiettivo, ma Micheli e Petracchi negano recisamente di avere preso parte in quest'affare.

Si sentono tre testimoni, dopo di che il P. M. brevemente riassumendo le risultanze del pubblico dibattimento, domanda che Pio Flosi venga condannato a giorni 45 di carcere, e Petracchi e Micheli a un mese di detta pena.

Gli avvocati Temistocle Conti, Gherardo Gherarducci e Alessandro Pairoui, fecero ogni sforzo per dimostrare la insussistenza dell'accusa portata a carico dei loro clienti.

L'avv. Gherarducci sostenne inoltre che il tribunale dovesse dichiararsi incompetente, dovendo una tal causa essere decisa dai giurati, perchè riveste il carattere di delitto commesso per mezzo della stampa.

Il tribunale ritenutosi competente, ha condannato Pio Flosi a giorni 45 di carcere, Luigi Micheli e Petracchi Niccola a un mese di carcere. Tutti solidalmente nelle spese del giudizio.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il Re a Brescia. — Leggiamo nella *Sentinella bresciana* del 16:

Ci si assicura che il Re visiterà la nostra città in occasione della grande rivista che avrà luogo a Ghedi sulla metà di settembre.

Con ciò si confermerebbero le nostre primissime notizie, sarà or un mese, sulla venuta di S. M. il Re a Brescia.

Notizie di Corte. — Leggiamo nel *Risorgimento* di Torino del 16:

Ieri alle 12 i Principini figli del Duca d'Aosta giunsero a Torino da S. Didier, ove eransi recati ai bagni, accompagnati dal marchese Dragonetti.

Alla stazione trovavasi il principe Amedeo ad attenderli e col quale furono condotti al palazzo ducale di via S. Filippo.

Lagnanze dei contribuenti. — Scrivono da Mondovì alla *Gazzetta del popolo* di Torino:

È vivissima l'esasperazione contro la condotta di quest'agente delle tasse. Gravò la sua mano in modo così pesante sui contribuenti da creare un vero scompiglio. Aumentò tutti i redditi pronto poi a sconfessarsi con chi meglio sa farsi valere.

Il municipio ha mandato al ministero un ragionato memoriale in data del 2 agosto; il Circolo di commercio ha pur esso protestato; e persone influenti hanno scritto e telegrafato al ministero. Finora nessuna risposta.

Qui i fabbricati pagano il 45 0|0 e voi capirete benissimo che un aumento sul reddito imponibile riesce gravosissimo.

Dicesi che si terrà presto un'adunanza pubblica presieduta dal sindaco ed a cui prenderà parte il deputato.

Assassinio. — Scrivono da Aquila al *Corriere del mattino* di Napoli:

Domenica scorsa la nostra città fu rattristata da un orribile misfatto.

Verso le prime ore del mattino persone sconosciute penetrarono, non si sa ancora come, nella casa abitata dal prete Seccia, dove in quel momento si trovavano solamente due donne, una vecchissima, di mezza età l'altra. Queste infelici, dopo forse qualche resistenza, come appare dal sangue che si vedeva sparso per la camera, furono uccise a ripetuti colpi di pugnale. S'ignora la causa che abbia potuto determinare un tanto delitto. La giustizia intanto fa il suo corso.

Il re Don Fernando di Portogallo. — Leggiamo nella *Perseveranza* di Milano del 16:

Il re Don Fernando di Portogallo è partito ieri, alle quattro ore e cinque minuti pomeridiane, da Milano per Parigi, colla sua consorte e l'infante Don Augusto. Erano alla stazione a complimentarlo parecchie distinte persone e la vedova coi due bambini del compianto tenore Mongini, che egli con gentile pensiero volle vedere durante la giornata, memore d'aver tenuto l'un d'essi al sacro fonte.

Questo augusto personaggio — sempre artista e mecenate d'artisti — s'intrattenne pure col tenore Neri, predicendo alla di lui figlia, allieva del nostro Conservatorio, una brillante carriera, con debutto a Lisbona presso di lui.

Credesi che S. M. sarà di ritorno a Milano, per fermarvi un più lungo soggiorno, fra due mesi.

Minaccia di disordini. — Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*, in data del 16:

Abbiamo da buona fonte che ieri dovette essere spedita da Siena una mano di truppa a Bettolle, dove molta gente senza lavoro minacciava serii disordini. Dicesi che il motivo di questi sia nel fatto che nei lavori della Chiana, pei quali contribuisce tutta la provincia, vennero impiegati solamente operai di Fojano, invece di ricorrere in equa misura a tutti quelli dei dintorni.

Proclama del sindaco di Venezia. — L'egregio sindaco di Venezia ha pubblicato il seguente proclama:

Concittadini!

S. M. il Re, nel lasciare ieri Venezia, mi espresse replicatamente il desiderio che io ringraziassi di nuovo la popolazione tutta per l'entusiasmo con cui accolse la famiglia Reale e per le dimostrazioni di sincero omaggio e di devoto affetto, che non cessò di offrire tanto a Lui che alla sua Augusta Consorte, in questi fortunati giorni della sua permanenza fra noi.

A questo desiderio sovrano, che è per me gradito quanto per voi onorevole, io obbedisco oggi tanto più volentieri inquantochè, se la commozione del Principe è nuovo segno della elevatezza e nobiltà del suo animo, l'entusiasmo del popolo è una manifestazione del suo retto sentire, e, tanto l'una quanto le altre, valgono a cementare di più quei saldi vincoli tra le genti italiche e la Dinastia di Savoia, che sono la garanzia più efficace della futura grandezza d'Italia.

Venezia, li 15 agosto 1878.

Il Sindaco
G. B. GIUSTINIAN.

Processo De Mattia. — Leggiamo nel *Piccolo* di Napoli del 16:

Oggi la Camera di Consiglio, pronunziando sulla dimanda di spontanea presentazione avanzata dal De Mattia, dal Gigli, dal Menzillo e dal Bruni, ha accolta l'istanza degl'imputati ed ha ordinato che pagassero, a titolo di cauzione, il De Mattia ed il Gigli la somma di lire cinquemila ciascuno, e gli altri due quella di lire cento ciascuno. Ha inoltre disposto per tutti e quattro l'allontanamento da Napoli, destinando per dimora del De Mattia Massa di Sorrento, del Gigli Gragnano, degli altri due S. Antimo.

Non crediamo che contro l'ordinanza sarà prodotta opposizione.

Fino all'ora in cui scriviamo, nulla ancora ha poi deciso la Sezione d'accusa, intorno alla istanza di ricusazione del Nasca.

La donna tagliata a pezzi. — Leggiamo nel *Corriere della sera* di Milano del 15:

La nostra questura ha lanciato al quattro venti le guardie per poter arrestare i presunti assassini di Maria Trabattoni.

I suoi assassini sarebbero: Barci macellaio e Galloni pizzicagnolo.

Ieri a Genova s'era sparsa la voce che questi due figuri fossero stati arrestati da due guardie di Milano.

I due arrestati a Genova sono invece Angelo Biringhelli e Giovanni Monetti, tagliaborse e contravventori all'ammonizione. Furono veramente riconosciuti dalle guardie inviate là dal nostro questore cav. Micaelis, per rintracciare il Barci e il Galloni.

Il Biringhelli era stato rilasciato dalle carceri di Milano il 10 corrente. È conosciuto sotto il nome di *Crapon* ed è pregiudicatissimo.

Cenni necrologici. — A Bergamo è morto il valente pittore paesista Costantino Rosa.

E dalla Spezia ci annunzia la morte del comm. Penco, ispettore della marina e membro del Consiglio superiore dell'ammiragliato. Aveva 70 anni.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 corrente contiene:

1. Regio decreto 28 luglio che concede facoltà di riscuotere il tributo dei soci al Consorzio per l'irrigazione dei terreni nel comune di San Nazzaro dei Burgondi, provincia di Pavia.

2. Regio decreto 29 luglio che autorizza il comune di Collalto della Solana, provincia di Udine, ad assumere la denominazione di Segnacco.

3. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione del Demanio e delle Tasse.

—

La *Gazzetta ufficiale* del 17 agosto contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto del 29 luglio, col quale viene data piena ed intera esecuzione alla dichiarazione firmata a Lima l'8 maggio 1878 e vengono richiamati in vigore alcuni articoli della cessata Convenzione consolare fra l'Italia ed il Perù del 3 maggio 1868.

3. R. decreto, 3 giugno, col quale è variato il ruolo organico del personale della Direzione del Fondo del culto.

4. R. decreto, 6 agosto, col quale si stabilisce a cominciare dall'11 settembre per le strade ferrate venete, comprese nella rete dell'Alta Italia riscattata dallo Stato, il pareggiamento di tariffe prescritto dalla legge 8 luglio 1878.

5. R. decreto, 18 luglio, col quale la scuola del comune di Cornale, provincia di Pavia fondata dal fu Alessandro Anselone è costituita in Ente morale.

—

La Direzione Generale dei telegrafi avvisa che col giorno 15 corrente, nell'ufficio telegrafico della stazione ferroviaria di Simeri, in provincia di Catanzaro, è stato attivato il servizio pel governo e pei privati.

NOTIZIE ULTIME

CIPRO

I giornali inglesi hanno per dispaccio da Larnaca 12:

« La popolazione cristiana di Nicosia sotto la presidenza del suo vescovo ha presentato una petizione a sir Garnet Wolseley chiedendo che la lingua greca sia dichiarata lingua ufficiale.

« Venne loro risposto che la loro domanda non poteva essere accolta essendosi già deciso che la lingua ufficiale dev'essere l'inglese.

« Hulul effendi, il *caimacan* di Larnaca si è dimesso.

« È arrivato il sig. Napier Grant, nominato capo della polizia di Cipro.

« Sir Garnet Wolseley abita al monastero di Kito.

« Molta gente che si era recata a Cipro nella speranza di far buoni affari se ne ritorna molto delusa. »

VARNA

Il *Times* ha da Bucarest 14:

« Notizie della Bulgaria annunziano che Varna venne occupata dai russi l'11 corrente e che 10,000 uomini con 100 cannoni resteranno di guarnigione nei forti.

« Si crede che il principe Dondukoff stabilirà fra qualche giorno la sua residenza a Tirnova e procederà alla riorganizzazione dell'amministrazione bulgara. »

DALLA SERBIA

Lo stesso giornale ha da Belgrado 14:

« Si assicura che parecchi soldati russi hanno disertato dalla Bulgaria onde recarsi in Bosnia a raggiungere gl'insorti.

« Il generale Alimpich si è recato ad ispezionare il cordone di truppe serbe alla frontiera bosniaca.

« Parecchie isole della Drina furono occupate dalle truppe serbe per impedire agli insorti di passare nel Principato.

« Gli albanesi della Vecchia Serbia sono tutti partiti per raggiungere gl'insorti in Bosnia. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 16. — Alla seduta d'oggi della Conferenza internazionale monetaria assistevano tutti i delegati delle potenze che hanno aderito.

Il delegato americano presentò un programma, il quale stabilisce il rapporto comune fra l'oro e l'argento, e la libertà di coniazione.

Dietro domanda del delegato italiano, la Conferenza decise d'invitare la Germania a prender parte a questi lavori.

Il governo francese farà pervenire l'invito.

ULTIMI DISPACCI

Londra, 17. — Il *Times* ha da Bucarest:

« Un corpo russo d'osservazione, composto di 8000 uomini, stazionerà nella Bessarabia finchè la situazione sul Danubio sia rischiarata. »

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che l'Austria decise una nuova mobilitazione.

L'Inghilterra tolse il divieto di esportare le torpedini.

Il Re e la Regina di Danimarca e la Principessa Thyra sono giunti a Londra e recansi ad Osborne.

Washington, 17. — Assicurasi che le truppe americane sono entrate nel Messico.

La febbre gialla infierisce nella Nuova Orleans.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	16	17
Rendita Italiana 5 0|0	78 87	78 87
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0|0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0|0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0|0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0|0 (oro)	—	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

17 agosto 1878 (ore 2 pom.)

La tendenza si manifestava oggi piuttosto ferma sulla Rendita che fu pagata 81 27 1\|2 a 81 30 fine mese e 81 20 per contanti con affari però sempre ristrettissimi. Nulla in altri valori.

In aumento la Londra 27 15, 3 mesi.

La Francia nominale 108 40, 3 mesi.

Oro 21 78.

(Ore 5 1\|2 pom.)

Continua la fermezza sulla Rendita 81 30 denaro, 81 40 lettera fine mese, ma inazione completa.

FIRENZE	16	17
Rendita Italiana 5 0|0	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 81 e	21 81 e
Londra 3 mesi	27 13 »	27 12 »
Francia a vista	109 10chè.	108 02 1|2 »
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Az. Banca Naz.	2050 — a	2050 — a
Strade ferr. meridionali	341 — »	341 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	670 — e	670 — »
Banca Generale	— —	— —
Osservazioni	16	17
Ren. It. 5 % god. 1° lug	81 27 1|2 fm	81 37 1|2 fm

PARIGI (ore 3,0 pom.)	16	17
Rend. franc. 3 0|0 ammort.	80 25	80 40
» »	76 82	76 60
» 5 0|0	111 45	112 02
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0|0	74 30	74 45
» » 5 0|0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	165 —	165 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	248 —	— —
Ferrovie romane, azioni	73 —	73 —
Obbligazioni lombarde	241 —	241 —
Obbligazioni romane	267 —	270 —
Londra a vista	25 21	25 21 1|2
Cambio sull'Italia	8 —	8 —
Consolidato inglese	95 1|16	95 1|4

VIENNA	14	16
Mobiliare	264 80	263 10
Lombarde	74 75	74 75
Banca Anglo-Austriaca	112 —	110 10
Austriache	255 50	254 25
Banca Nazionale	822 —	820 —
Napoleoni d'oro	9 27 1|2	9 28
Argento	100 85	100 85
Cambio su Parigi	46 20	46 20
Cambio su Londra	115 70	115 75
Rendita Austriaca	65 40	65 —
» » in carta	63 42	63 92
Union-Bank	71 —	70 —
Rendita aust. nuova (oro)	73 70	73 25

BERLINO	15	16
Austriache	447 50	449 50
Lombarde	131 —	131 —
Mobiliare	465 —	464 50
Rendita Italiana	74 70	— —

LONDRA	15	16
Cons. inglese	95 — a — —	95 1|16 a — —
Rendita Ital.	73 5|8 a 73 3|4	73 5|8 a 73 3|4
Spagnuolo	13 3|4 a — —	13 3|4 a — —
Turco	13 1|8 a 13 1|4	12 7|16 a 12 9|16
Egiz. nuova	49 1|4 a 49 1|2	47 — a — —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

La Tipografia dell'OPINIONE, via del Seminario, N. 87, essendosi fornita di un grande e svariato assortimento di caratteri delle migliori fonderie, nonchè di macchine piccole e grandi, può eseguire qualsiasi lavoro con sollecitudine e precisione, a prezzi discreti.

GIORNALI ESTERI
francesi e tedeschi
da rimettersi in seconda lettura 24 ore dopo l'arrivo e alla metà di prezzo, franchi di posta.
Coloro che desiderano abbonarsi dirigansi all'Amministrazione dell'*Opinione*.

LE INSERZIONI a pagamento si ricevono esclusivamente: in Roma, all'Ufficio TABOGA, Piazza S. Claudio, 94; a Parigi, da A. Manzoni e C., Rue du Faubourg Saint Denis, 6

COLLEGIO CONVITTO CIVICO IN PALLANZA

sotto la direzione del Sacerdote Giuseppe Rasario e la sorveglianza di un'apposita Commissione Municipale. — Scuole ginnasiali, tecniche ed elementari. — Retta mensile L. 40. — Vitto sano ed abbondante. — Clima saluberrimo. — Il Convitto resta aperto anche nelle vacanze, dal 1.o settembre in avanti.

Le domande di ammissione e programma al Rettore ed al Sindaco.

Regio Stabilimento

ORTOPEDICO-IDROTERAPICO
DI FIRENZE

BARRIERA DELLA CROCE, VIA ARETINA, 19

Medico Dirett. Dott. Cav. Paolo Greci Carboni

Quest'antico e ben conosciuto Stabilimento è adattatissimo per continuare le cure idroterapiche cominciate negli Stabilimenti Alpini o per intraprenderne delle nuove nelle nuovi stagioni autunnale ed invernale. Esso ha quartieri, camere, terrazza e giardino esposte perfettamente a mezzogiorno; le sale dell'idroterapia vengono riscaldate a conveniente temperatura e tutto è organizzato per renderlo un buon soggiorno d'inverno. *Pensione per gli adulti. Convitto per i bambini. Cure elettriche.* Cura speciale delle deformità mediante ginnastica, l'elettricità e l'idroterapia. Assistenza medica continua. Prospetti gratis. (1)

PEJO ANTICA FONTE FERRUGINOSA PEJO

Quest'Acqua tanto salutare fu dalla Pratica medica dichiarata **l'unica per la cura ferruginosa a domicilio.** — Infatti chi conosce e può avere la **Pejo** non prende più *Recoaro* od altre. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai signori Farmacisti in ogni Città. *La Direzione:* C. BORGHETTI. (3)

ACQUA DENTIFRICIA
ANATERINA NAZIONALE

preparata da A. GRASSI di Brescia

Quest'acqua Anaterina venne perfezionata nella sua chimica preparazione e resa molto più ricca di tutti quei principali medicinali d'azione tonica, balsamica, sedativa, antisettica, antiscorbutica e dentifricia che sono conosciuti nella moderna terapeutica e dentistica; quindi merita di essere preferita alle altre preparazioni che sotto forma di liquidi, polveri o paste, vengono offerti come dentifrici e per l'igiene della bocca

È il rimedio migliore per dolori reumatici di denti, per infiammazioni ed enfiagioni, leva il tartaro esistente dai denti e ne impedisce la riproduzione, risalda i denti rilassati mediante il rinvigorimento delle gengive e ripulisce i denti e le gengive da tutte le materie dannose, dà alla bocca una freschezza aggradevole e ne toglie dopo breve uso ogni cattivo odore.

Prezzo del Flacone L. 2 con istruzione.

All'ingrosso sconto da convenirsi

Dirigersi all'unico depositario in ROMA presso l'Ufficio di Pubblicità, A. Taboga Piazza S. Claudio 94, il quale la spedisce per ferrovia contro vaglia postale di L. 2 50.

ANTICHE E VERE

PEZZE SALUTARI DI BRESCIA
privilegiate il 2 giugno 1789

DALLA

SERENISSIMA REPUBBLICA VENETA

L'uso antico e la pratica tradizionale attestano l'efficacia di queste pezze, rimedio cui pochi altri al confronto di questo possono vantare un credito più confermato dalla lunghezza dell'esperienza e nessuno fra i mezzi esterni è più degno del titolo che gli fu dato di *Pezze Salutari*. Calmano e guariscono principalmente le affezioni di natura *reumatiche*; esse giovano pertanto contro le *lombaggini*, le *artralgie*, le *adbozze muscolari*, le *infreddature di petto*, non solo, ma dileguano altresì gli ostinati *dolori dei nervi* le *contusioni*, le *stirature dei tendini* le *ammaccature*, il *dolore e debolezze* dalle reni, e con vantaggio si adoperano sulle *donne gravide*.

Queste *Pezze Salutari* si conservano lungamente e non perdono per anni la loro efficacia.

L. 1 50 ogni dozzina. Spedizione franco per porto nel Regno contro L. 2. — Esclusivo deposito e vendita presso l'ufficio di pubblicità A. Taboga piazza S. Claudio, N. 94, ROMA.

Vino superiore da pasto

EXCELSIOR

FRANC-PINOT

L'uva di **Franc-Pinot** forma la base dei più rinomati **vini francesi.**

Il vino da pasto di **Franc-Pinot** oltre ad uno squisito gusto è il più corroborante d'ogni altro vino ed è indicato per convalescenti e per chi ama bere bene e mantenersi forte senza ricorrere a mezzi non sempre utili.

Presso l'ufficio di Pubblicità A. TABOGA piazza S. Claudio 94, in ROMA, ed in Milano via Tre Alberghi N. 28, all'Agenzia d'Annunzi della «Perseveranza.»

Si può averne di genuino ritirato direttamente dal primario produttore al

Prezzo di L. **1,60** la bottiglia

e si ricevono commissioni per spedizioni contro L. 100 l'ettolitro, compreso il fusto, franco alla stazione destinataria.

PILLOLE DEL SOLITARIO
DEL MONTE ATHOS

MEDICINA MIRACOLOSA

Unico depurativo del sangue. Questo farmaco miracoloso che ha fatto il giro del mondo ridonando a migliaia d'infermi la non più sperato salute, non è un preparato empirico, ma il frutto di lunghissimi anni di faticose ricerche, profonde elucubrazioni ed innumerevoli esperienze. Esso non è la panacea per tutti i mali, ma però è il pronto e sicuro rimedio der guarire in breve tempo certissimamente - la cattiva digestione - la stitichezza abituale - l'emorroidi - la diarrea - nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza - infiammazione e dolori di stomaco - acidità - malattie del fegato - malattie nervose di qualunque genere - asma - consuzione - prostrazione di forze - idropisia - clorosi - scrofole - tumori - piaghe - mali di gambe - giunture raggrinzate - spina ventosa - scorbuto - ulceri e mali venerei.

Scatola con istruzione L. 2. Franco per posta contro L. 2 50.

Dirigersi in ROMA all'Ufficio di pubblicità A. Taboga, Piazza San Claudio, 94.

Giammai un' uguale evidenza
CURA OMEOPATICA
col Balsamo Callifugo di LASZ LEOPOLDO

da gran tempo documentato ed approvato dalla Facoltà Medica per la radicale guarigione dei Calli comunque inveterati di occhi pollinistico duro fra le dita, e di qualsiasi indurimento della cute, pure sotto la pianta del piede. — Vendesi col metodo di adoperarlo omeopaticamente a L. 1 25 la scatola all'**Agenzia A. Taboga in Roma** piazza S. Claudio, 94.

Spedizione franca nel Regno contro L. 1 75.

SAPONI WINDSOR DI RIMMEL

i migliori ed i più economici di tutti i saponi

WINDSOR BRUNO di 1ª Qualità Centesimi 30 il pezzo

id. di 2ª Qualità Centesimi 20 »

Si vendono presso l'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio 94, ROMA.

RICERCASI MOBILIO

per uso **ufficio** o **magazzino** di **vendita.** Indirizzare le domande all'ufficio di pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

Farina lattea H. NESTLÈ

B

Marque de fabrique

ALIMENTO COMPLETO PER BAMBINI

Trovasi in tutte le buone Farmacie e Drogherie del Regno.

BREVETTO GOVERNATIVO

SUBERINA

L. 2 la scatola elegante con spiumino — L. 2 la scatola elegante con spiumino

POLVERE IMPALPABILE

Raccomandata anche dal Professor Dottor PAOLO MANTEGAZZA.

Indicatissima per la sua azione tonica ed assorbente negli **eczemi, irritazioni** e in tutte le **malattie della pelle Specialmente raccomandata per le Nutrici ed i Bambini.** Si vende presso i principali Farmacisti, Droghieri e Profumieri nel Regno. **Deposito generale** presso il **Laboratorio Chimico FRATELLI DALLA GUDA, Milano,** Ponte Vetero, N. 30. — Si spedisce contro vaglia postale.

PASTICCHE DI MENTA INGLESE
BEST ENGLISH

PAPPERMINT LOZENGES

Esse non hanno bisogno di raccomandazioni, essendo universalmente conosciuta la proprietà digestiva e corroborante della menta Piperita. — Eccitanti — Rigeneratrici nella debolezza nervosa delle reni.

Prezzo della Scatola L. 1 50.

Spedizione franca nel Regno contro L. 1 70

Vendonsi in Roma all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga. Piazza S. Claudio, 94.

L. 20 UN MAGNIFICO SERVIZIO DA TAVOLA E DA LIQUORI
tutto in cristallo di Boemia

Composto di 55 pezzi, cioè:
6 bottiglie grandi per vino — 4 bottiglie per acqua — 12 bicchieri grandi molati per acqua — 12 detti per vino — 12 per vini imbottigliati — 1 vinaigrier completo — 2 saliere — 2 porta stecchi, ed inoltre una bottiglia e 6 analoghi bicchierini per liquori con rispettivo cabaret. Contro Vaglia postale LIRE 20

Aumentando Lire 5 si uniscono 12 bicchieri con piede per vini spumanti fini. **Gratis** per ogni servizio 2 eleganti vasi da fiori per sala — Franco d'imballaggio e rottura a domicilio.

Spedire vaglia postale a Ignazio Brod, piazza Castello N. 15 Torino.

FERRO QUEVENNE

Di tutte le preparazioni ferruginose, quella che introduce il più di ferro nel suno gastrico.

L. 3,50 il flacon

Spedizione franca nel Regno contro L. 4.

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. TABOGA, piazza S. Claudio 94, Roma.

AMIDO INGLESE

Il migliore per dare alla biancheria la più grande lucentezza e candidezza.

Si può usare con acqua calda o fredda. Non attacca il ferro e conserva la biancheria.

1ª qualità L. 1 20 il Kl.
2ª » » 1 05 il Kl.

Vendesi all'ufficio di pubblicità A. TABOGA, piazza San Claudio N. 94, Roma.

ROMANZI E RACCONTI
CONTEMPORANEI

Mary Mapes Dodge e P. J. Stahl. — *I Pattini d'argento.* Con 70 incisioni . . . . » 3 50

Questo racconto commovente accoppia all'interesse degli avvenimenti, quello del paese descritto, che è il più curioso forse dell'Europa e del mondo — l'Olanda.

Blandy S. — *Fra Russi e Giapponesi.* Con 68 inc. . » 2 50

Una morale sana ed arguta forma la sostanza di questo libro, che ha il pregio di descrivere un paese interessantissimo la Russia, e di accennare a qualche costume del Giappone.

B. Auerbach. — *Il Nido Lungo la ferrovia* . . » 2 —

Bosio F. — *Il Popolano arricchito* (scena dell'altro mondo) » 2 50

E in forma di racconto bizzarro un libro popolare ed istruttivo in sommo grado. Il nome del chiaro autore è caparra della intrinseca bontà

Farina S. — *Un tiranno ai bagni di mare.* . . » 1 —

Di questo racconto scrive il Filippi nella *Perseveranza:* Sono pagine elette, che possono servire di ammaestramento agli scrittori realisti e di risposta a coloro che credono il *realismo* incompatibile colla morale, colla delicatezza e colla più squisita elevatezza del sentimento.

Questo racconto, ch'è un quadro finamente osservato di costumi in un villaggio italiano presso al mare, conferma al Farina il titolo, altre volte conferitogli, di Dickens italiano.

R. Stuart. — *A. E. I.* Romanzo originale italiano . » 3 —

A. G Barrili. — *Diana degli Embriaci.* Storia del XII secolo . . . . » 3 —

Vendibili all'Ufficio di Pubblicità *A. Taboga Piazza S. Claudio 94, Roma,* che li spedisce franchi nel regno contro invio dell'importo aumentato di Cent. 10 ciascun volume. Desiderandoli raccomandati aggiungere Cent. 30.

25 anni di successo

PORTENTOSE PILLOLE ANTIMORROIDALI
PURGATIVE

DEL CELEBRE PROFESSORE

GIACOMINI DI PADOVA

che si prepara esclusivamente all'Università di Padova.

Migliaia di guarigioni fanno giusta prova dell'efficacia di questo portentoso rimedio Oltre essere sovrano nelle *affezioni emorroidali si interne che esterne,* giova mirabilmente in tutte le *malattie nervose,* nella *gastroenterite* ecc. ecc.

Onde evitare le contraffazioni ed impudenti imitazioni e garantire i pazienti fiduciosi, queste pillole si vendono in flaconi bien portanti il nome di Giacomini rilevato in vetro e Pianeri Mauro:

L. 2 — IL FLACON

all'ingrosso sconto da convenirsi

Deposito esclusivo per Roma e provincia presso l'ufficio di pubblicità **A. TABOGA** — Piazza S. Claudio 94. — ROMA.

FERNET-BRANCA

Fornitori S. M. il Re d'Italia

BREVETTATO DAL R. GOVERNO

DEI

FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè VERA SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA e COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che si ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è solo l'egida della Legge, per cui i falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, il 13 Marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet Branca* dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constare i casi speciali in cui esso imi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose d'un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino e caffè;

2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto nel modo e dosi come sopra, costituisce una costituzione felicissima;

3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che sì facilmente van soggetti a desturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendono qualche cucchiaiata di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequentemente altri antelmintici;

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose suaccennata;

5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaio di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come o per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. **Bartoli**, Medico primario degli Ospedali di Roma

Napoli, gennaio 1870. Noi, sottoscritti, medici dell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifosa,* avuto campo di esperimentare il *Fernet* dei *Fratelli Branca,* di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendono dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo,* e lo abbiamo impreso prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorelli — Dott. Giuseppe Feliciotti — Dott. Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo provveditore

Per il Consiglio di sanità — Cav. Margotta, *segretario.*

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca,* e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco delle quali affezioni riesce un buon tonico. *Per il Direttore Medico, Dott.* **VELA.**

Deposito in Roma, presso l'Ufficio di Pubblicità; A. Taboga. Piazza S. Claudio, 94.

CITRATO DI MAGNESIA GRANULARE
EFFERVESCENTE NAZIONALE

MARCA DI FDG FABBRICA

DODICI ANNI DI VERO SUCCESSO

L'esperienza ha dimostrato essere questo nuovo prodotto superiore all'inglese ed a qualunque altro che trovasi in commercio, sia per la sua inalterabilità, solubilità, effervescenza, grato sapore, che per la sua efficacia medicamentosa tanto ricercata dai signori medici. Vendesi dai principali farmacisti e negozianti di droghe d'Italia in flaconi da grammi 250 a L. 2 50. e da grammi 150 a L. 1 50. Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigere sul flacone e sull'etichetta questa nostra marca di fabbrica. Dietro vaglia si spedisce in ogni paese.

Deposito generale presso i preparatori F. **Dalla Guda**, *Milano, Ponte Vetero, 30*

ROSOLII E CIOCCOLATTE IGIENICI
SPECIALITA'

della premiata farmacia e distilleria di Liquori igienici

E. Fulzoni, di Piacenza

2 Medaglie d'oro — 3 Medaglie d'argento — 1 Medaglia di Bronzo

Due Diplomi d'onore

Esclusivo Deposito per la vendita in dettaglio ed all'ingrosso presso

L'UFFICIO DI PUBBLICITÀ

A. TABOGA

ROMA - Piazza S. Claudio, 94 - ROMA

acqua aromatizzata distillata di Catrame Norvegia		Bott.	L.	1,50
Cioccolatte Medicinale	Alla Coca Boliviana	Tav.	»	1,20
»	Latte-fosfato di Calce	»	»	1,20
Crema al Cioccolatte. Liquore delicatiss.		Bott. gr. di lusso	»	3,50
» al Caffè	» senza pari	» »	»	3,50
» » »	» »	» picc.	»	2,50
Elixir del Cacciatore	» »	picc.	»	2,50
» »	» »	Saccoccia tascab.	»	1,00

All'ingrosso sconto da convenirsi

Spedizione contro l'importo, aumentato di Cent. 50 per imballaggio, all'indirizzo *A. Taboga Roma.*

OPERE DI GIULIO VERNE

Dalla Terra alla Luna, tragitto in 97 ore e 20 minuti. Un volume di 194 pagine. Terza edizione . . . . L. 1 —

Intorno alla Luna. Un vol. di 164 pagine Terza edizione » 1 —

Cinque settimane in Pallone. Terza edizione . . » 1 —

Storia dei grandi viaggi e dei grandi viaggiatori (da Erodoto a Cristoforo Colombo). Un volume di 224 pagine con 5 incisioni. Terza edizione . . . . » 2 —

Viaggio al centro della Terra. Un volume di circa 180 pagine. Seconda edizione . . . . » 1 —

Un Episodio del Terrore, o il conte di Chanteleine – *Poe e le sue opere.* Un volume di 108 pagine . . . . » 1 —

I Figli del capitano Grant Parte I. L'America del Sud. Parte II. L'Australia Parte III. L'Oceano Indiano. Tre volumi. Seconda edizione . . . . » 3 —

Avventure del capitano Hatteras Parte I. Gl'Inglesi al polo artico Parte II. Il deserto di ghiaccio. Due volumi di 470 pagine. Quarta edizione . . . . » 2 —

Una Città galleggiante Un volume con incisioni. Terza edizione . . . . » 1 —

Ventimila leghe sotto ai Mari. Parte I. Il battello meraviglioso. Parte II. Da un polo all'altro. Due volumi. Seconda edizione . . . . » 2 —

Novelle fantastiche. Un volume di 238 pagine. Seconda edizione . . . . » 1 —

Un nipote d'America, I due Frontignac. Commedia in 3 atti . . . . » 1 —

Vendibili presso l'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, Roma, che li spedisce franchi nel Regno contro invio dello importo aumentato di Cent. 10 ciascun volume.

Desiderandoli raccomandati aggiungere Cent. 30

GOTTA E REUMATISMI

Il **metodo** del dott. **Laville** della Facoltà di Parigi, guarisce accessi di Gotta come per incanto, di più esso ne previene il ritorno. Questo risultato è tanto più rimarchevole perchè si ottiene con una medicazione la più semplice d'una efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del chinino nella febbre.

Vedere in proposito le testimonianze dei principi nella scienza riassunte in un piccolo volumetto che si dà *gratis* dai nostri depositari. *Esigere la marca di fabbrica ed il nome di J. Vincent,* farmacista della Scuola di Parigi, solo ex preparatore del dottor Laville e il solo da lui autorizzato. — Deposito in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16.

RICOMPENSA UNICA ESPOSIZIONE DELL' HAVRE 1868

EAU DES FÉES

L'unica ammessa all'Esposizione del 1867

Grande diploma di merito a Vienna 1873.

Senza rivale per ricolorire e mantenere perpetua la morbidezza dei capelli e della barba.

CREMA E POLVERE DELLE FATE

Due prodotti meravigliosi per la igiene e bellezza del viso.

Mme SARAH FÉLIX

45, Rue Richer, Paris.

Deposito in Milano da A. Manzoni e C.

CONTRO L'OBESITÀ

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, o regime di vita colle **Pillole del D.r Blaudel**, preparate da *A. Dumereul,* farm.-chim. della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, L. **5.50.** Per garanzia del prodotto esigere la firma *Dumereul* in bleu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e C., Milano via della Sala, 16 In Roma presso la Succursale A. Manzoni e C., via di Pietra numeri . . . , e via de' Burrò num.

VERO SCIROPPO

PAGLIANO

L. 1, 40 la Bottiglia, 12 Bottiglie L. 14.

Vendita all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga. Piazza S. Claudio 94, ROMA.

CANDELE STEARICHE

Della casa Paraffin e C. Inghilterra. Queste candele si raccomandano per la loro durata per la loro nettezza e loro nettezza e luce brillante che producono.

Fabbricate con base di petrolio e cera, senza cattivo odore e di bella apparenza

Candele colorate di lusso il pacco di 6 candele peso 1/2 Kl. durata 11 ore ogni candela L. 3 il pacco. Candele comuni da 8 il pacco durata di 7 ore ciascuna candela L. 1,80. Candele bianche fine diafane stessa durata e peso L. 2. —

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94. ROMA

SALUTE . BELLEZZA
Prezzo Lire 2,50

Trovasi vendibile presso l'Agenzia Taboga, piazza S. Claudio, 94 Roma

SORBETTIERA PERFEZIONATA
SISTEMA TOSELLI

Con questa macchina in soli 10 minuti si fa il ghiaccio, gelati, sorbetti, ecc.

Prezzo della Macchina per 5 gelati L. 22
Id. 8 » » 25

Si spedisce per ferrovia con l'aumento di L. 1 per l'imballaggio. — Dirigersi in Roma all'Ufficio di Pubblicità, Piazza S. Claudio N. 94.

LATTE CONDENSATO

preparato dall'

Anglo-Swiss Condensed Milk Company

in CHAM (Svizzera).

è il solo latte condensato raccomandato dal **Barone di Liebig** per l'uso domestico, per gli ospedali, per emigranti e fanciulli (specialmente lattanti). Dileguato in 4 o 5 parti d'acqua, esso viene adoperato a tutti gli usi a cui serve il latte fresco e dolce.

Ogni scatola L. 2.

Vendita presso l'Ufficio di Pubblicità A. TABOGA, piazza S. Claudio 94, ROMA.

L'ultimo dei Viaggi Straordinari di G. Verne, intitolato:

Attraverso il Mondo Solare

AVVENTURE DEL CAPITANO ETTORE SERVADAC

illustrato con 97 incisioni

L. 2 50

Spedizione franca raccomandata nel Regno L. 1. all'Estero L. 1.50 in più

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio 94 ROMA

NON PIU' TINTURE
Cosmetico Chimico Prussiano

Ridona il primitivo colore alla barba e capelli bianchi. Non macchia la pelle, e non fa bisogno di lavare i capelli. Effetto garantito. — Prezzo invariabile lire 6. Esigere la firma degli inventori fratelli Foschini, profumieri a Milano e Genova.

Unico deposito in ROMA presso l'Ufficio di pubblicità A. Taboga, piazza San Claudio, N. 94.

20 ANNI DI SUCCESSO
TINTURA ISTANTANEA
VERA ZEMPT

(Guardarsi dalle imitazioni)

unica per rendere il colore naturale ai *capelli* e *barba* senza alterare la pelle. Prezzo della scatola completa con relativa istruzione L. 6. — Senza scatola L. 5.

Deposito in Roma presso A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

N.B. Si spedisce contro importo tanto in Italia che all'Estero, col trasporto a carico del committente.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone